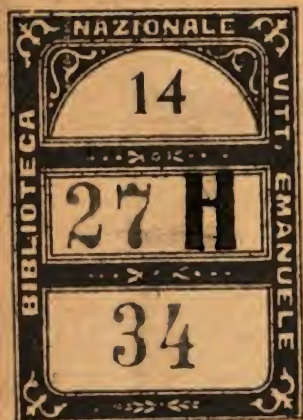
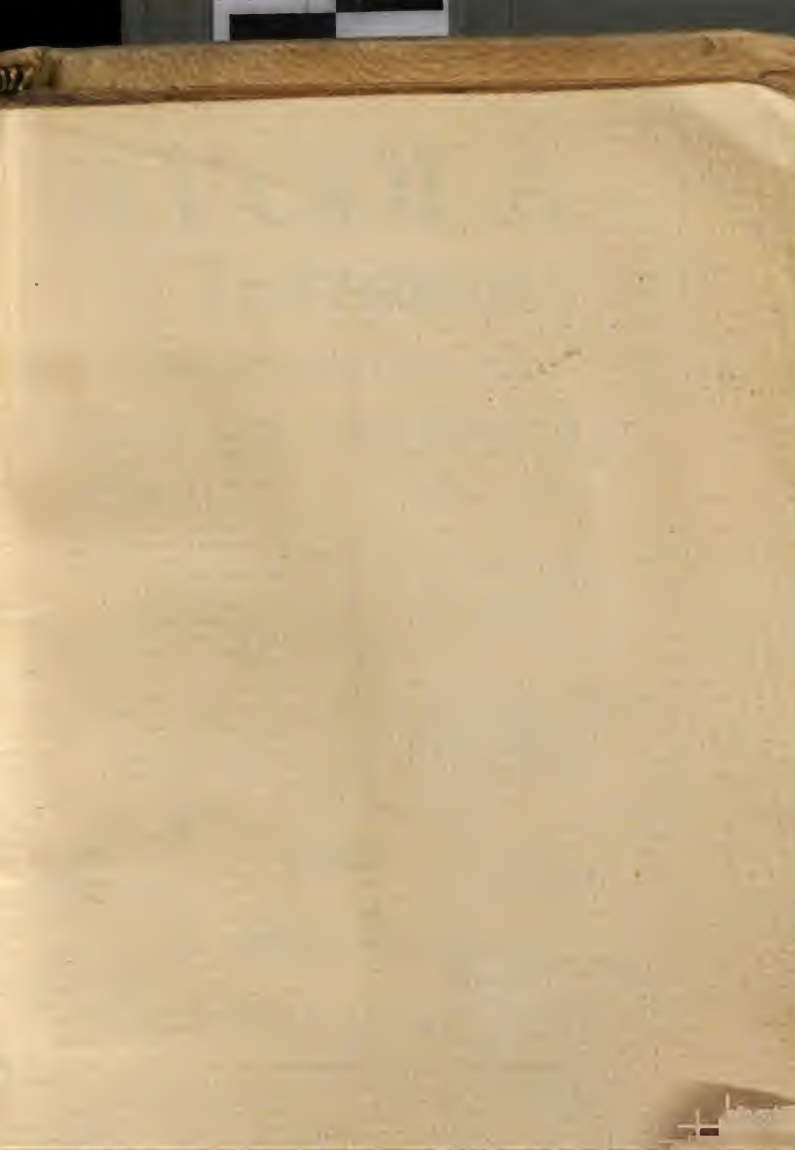


REGOLA, E TESTAMENTO DEL NOSTRO SERAFICO PADRE SAN FRANCESCO, E...

Francesco : d'Assisi santo
(santo), Bonaventura : de#Lutijs







14. 24. 4. 30

REGOLA,

E Testamento

Del nro Serafico Pre

SAN FRANCESCO,

E COSTITVTIONI

Per la maggiore, e più pura
offeruanza della medesi-
ma Regola.

*Con alcune essortationi deuote alla
Apostolica Professione indiriz-
zate, et altre orationi
deuote.*

S. Fran.^{co}

Contus

Ciuit. is   *Bisiniani*

IN NAPOLI. M.DC.LXVI.

Per Egidio Lōgo Stamp.Reg.

Adusu fr̃s Bonau^{re} de Luty's

REGOLA

E ILLUSTRATIONE

DEI

STATUTI

DEI

CONSIGLIO

DEI

REGNO

DEI

DEI

DEI

DEI

DEI

DEI

DEI

2

A L L A
SACRA CATTOLICA,
E Reale Maestà
D I
CARLO II.
RE DELLE SPAGNE.

IL Prodigioso Alcide,
dal diuino latte beuuto,
bambino, della favolosa
Giunone, trasse tante
Virtù, quante lo resero
celebre nel Mondo, & Astro luminoso

nel Cielo . E chi non sà,
che l'inuitta Profapia di
V.M.C. abbia sortito dal
diuinissimo latte della
Pietà vaste Grandezze
nel Mondo , e Glorie
immortali nel Cielo? Non
senza maturità di giudi-
cio dunque io presento à
V.M.C. questo picciolo
tributo di diuozione; ac-
ciò beuendo in questi
suoi teneri anni il latte
della Diuozione , e Pie-
tà

3
tà, si renda nuouo Alcide
in terra , in abbattere i
Mostri , alla Cattolica
Fedene nemici ; e lume ful-
gentissimo in Cielo per
gli ottenebrati dalla cali-
gine de gli errori: e si ren-
da CARLO, che inuin-
cibile suona , SECON-
DO ne gli Auspici , e
PRIMO nelle Virtù : &
il SERAFICO PADRE,
antico Nome Tutelare
della sua ammiranda

A 3 Pro

Progenie, la renderà con
le sue intercessioni appo
Sua D. M. non inferio-
re a' suoi non mai à pie-
no celebrati Predecesso-
ri, & à V. M. C. fò gli
vmilissimi inchini, e le
baccio le riuerite piante.
Napoli. 6. Marzo 1666.

Di V. M. C.

Vmiliss. e diuotiss. ser.

F. Bonauentura da Barcellona
dell' Ordine del N. P.
S. Francesco.

Eminentissime Domine.

HAs pias Constitutiones, vtpotè neq; fidei, neque bonis moribus repugnantes, imò Christianam, & regularem perfectionem exhalantes, imprimi posse existimo. Ex ædibus nostri Oratorij Neap. 19. Feb. 1666.

*Andreas Bonitus Congr. Oratorii
Theologus Deputatus.*

Visa suprascripta relatione.
Imprimatur.

Paulus Garbinati Vic. Gen.

Canonicus Renzi.

A

4

Emi-

Eminentiss. Signore.

G Io: Alberto Tarino
Mercante de Libri,
Libraro di V.Em. supplican-
do esponè à V. E: come de-
sidera fare stampare la Re-
gola, & altre deuotioni del
Glorioso S. Francesco; Per
tanto supplica l'Em.S. dar li-
cenza, che si possono impri-
mere, & l'hauerà à gratia
vt Deus. IMPRIMATUR.

*Galeota Reg., Carillo Reg.,
Marinis R. Ortiz Cortes R.*

Prouisum per S.E. Neap.
die 16. Februarij 1666.

Anastafius.

BOL

BOLLA

Della confirmatione della
Regola delli Frati
Minori,

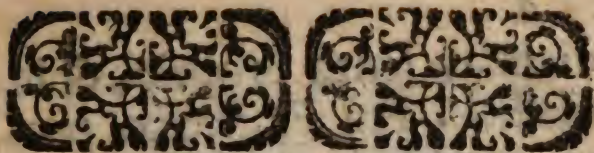
D I

PAPA HONORIO
T E R Z O.

HONORIO *Vescovo, e
seruo de' serui d'Id-
dio, à suoi diletti figliuoli .
Fra Francesco, e tutti li suoi
Frati Minori salate, & Apo-
stolica benedittione . Perche
la Sedia Apostolica è solita
sem-*

*sempre di compiacere, e fa-
uorire li giusti desiderij, e
voti di quei che li domanda-
no. Per tanto condescenden-
do noi alle tue preci (diletto
figliuolo nostro nel Signore)
che sono, che ti sia confermata
da noi quella Regola, che già
ti confermò INNOCENZO
TERZO nostro Predecessore,
secondo che l'è inserta, e no-
tata nelle presenti lettere, con
l'autorità Apostolica, che ha-
uemo, te la confermiamo ho-
ra, e con la forza del pre-
sente Breue te la corroboria-
mo, & è questa che siegue.*

NEL



NEL NOME
DEL
SIGNORE,

*Comincia la Regola, e la
Vita de' Frati Minori.*

CAP. PRIMO.

IA Regola, e la
Vita de' Frati
Minori è questa,
cioè, offeruare
l'Euangelio San-
to di nostro Signore Giesù
Christo, Viuendo in Vbbi-
dienza,

dienza, senza proprio, & in Castità. Frà Francesco promette vbbidienza, e riuerenza al Signor Papa Honorrio, & a' suoi successori, che Canonicamente entreranno, & alla Chiesa Romana. E gli altri Frati siano tenuti vbbidire à Frà Francesco, & a' suoi successori.

Di que' che vogliono prendere questa Vita; e come debbiano esser riceuuti.

CAP. SECONDO.

SE alcuni vorranno prendere questa vita, e verranno da' nostri Frati; li mandino a' lo-

loro Ministri Prouinciali: a quali solamente, e non ad altri si conceda licenza di ricevere i Frati. Ma i Ministri gli esaminino diligentemēte della Pede Cattolica, e de' Sacramenti della Chiesa; e se tutto ciò crederanno, e vorranno fedelmente confessare, e fermamente offeruare fin' al fine; e non hanno mogli; ò se pur le hanno, faranno già entrate nel Monasterio; ò haueranno data loro la licenza cō autorità del Vescouo Diocesano, hauendo già fatto vòto di continenza; e siano le mogli di tal' età, che non possa d'esse nascere alcun sospetto: Dicano

cano à quelli le parole del Santo Euangelio, che vadano, e vendano tutt' i loro beni, e si studiino distribuirli a' Poueri, e se ciò non potran fare, basterà loro la buona volontà. E si guardino i Frati, e loro Ministri di non esser solleciti delle robbe temporali di quelli; accioche facciano liberamente de' suoi beni ciò che loro il Signore ispirerà. Se però saran richiesti di consiglio, habbiano licenza i Ministri d'inuiarli ad alcune persone timorose di Dio, col consiglio delle quali si distribuiscono a' Poueri i beni loro. Dipoi conceda ad essi i Panni della

8
5
della Probatione , cioè due
Tonache senza Cappuccio, e
la Corda, e le mutande, el
Caparone fino alla Corda; se
pure à gl'istessi Ministri non
parrà alle volte altrimenti se-
condo Dio. Mà finito l'anno
della Probatione, si riceuano
all'vbbidienza, promettendo
di osseuar sempre questa Vi-
ta, e questa Regola. Et in mo-
do alcuno farà loro lecito di
uscire da questa Religione,
secondo il comandamento
del Signor Papa: perche, co-
me dice il Santo Euangelio:
Nissuno, che pone la mano
all'aratro, e risguarda dietro
è atto per lo Regno di Dio. E
quel-

quelli , che hanno già promesso l'Vbbidienza , habbiano vna Tonaca col Cappuccio, & vn'altra senza Cappuccio, se pure la vorranno hauere . E que' che sono costretti da necessità, possano portare le calceamēti. E tutt' i Frati si vestano di vesti vili , e possano rappezzarle di Sacco, e d'altre pezze, con la benedittione di Dio : quali ammonisco , & esorto, che non dispregino , e non giudichino quegli huomini , che vedranno vestiti di vesti molli, e colorite; e seruirsi di cibi , e beuande delicate ; mà più tosto ciascheduno giudichi, e dispregi se stesso .

Del

7

Del diuino Officio, e del Digiuno. E come i Frati debbano andare per lo mondo.

CAP. TERZO.

I Cherici facciano il Diuino Officio secondo l'ordine della Santa Romana Chiesa. (eccettuato il Salterio) Del quale potranno hauere i Breuiarij . I Laici però dicano ventiquattro Paternostri per lo Matutino ; Cinque per le laudi ; Per Prima, Terza, Sesta, e Nona, sette per ciascheduna di queste. Per li Vesperì, dodici ; per la Compieta , sette ; e

B

pre-

preghino per li Defonti . E
 digiunino dalla festa di tutt' i
 Santi fin' alla Natiuità del Si-
 gnore . Però la Santa Quadra-
 gesima , che comincia dall'E-
 pifania fin' a' quaranta giorni
 continui , che il Signore con-
 sacro col suo santo digiuno ,
 quei , che volontariamente
 la digiunano , siano bene-
 detti dal Signore ; e que' , che
 non vogliono , non siano
 astretti , mà digiunino l'altra
 fin' alla Risorrettione del Si-
 gnore . Mà ne gli altri tempi
 non siano tenuti à digiunare
 se non la feria festa . In tem-
 po però di necessità manife-
 sta , non siano tenuti i Frati al
 di-

digiuno corporale . Consiglio però , ammonisco , & esorto i miei Frati nel Signore Giesù Christo , che quando vanno per lo Mondo, non litighino, nè contendano di parole ; nè giudichino gli altri ; mà siano miti , pacifici , modesti , mansueti, & humili ; parlando honestamente con tutti , come si conuiene . E non debbiano caualcare , se non costretti da necessità , ò infermità manifesta . In qualsiuoglia casa entreranno , primieramente dicano, la Pace sia à questa Casa ; e secondo il Santo Euangelio , sia lecito ad essi mangiare di tutti quei cibi, che fa-

ranno loro apprestati.

Che i Frati non riceuano Pecunia .

CAP. QUARTO .

Comando fermamente à tutt' i Frati , che in modo alcuno riceuano denari ; ò pecunia , per se stessi , ò per interposta persona . Però per le necessit  de gl' Infermi , e per vestire gli altri Frati, i Ministri solamente , e' Custodi per mezzo d' amici spirituali habbiano sollecita cura, secondo i luoghi , e' tempi , e' Paesi freddi , conforme vederan-

dranno essere espediente per la necessit . Saluo sempre quello, che, come si   detto, non riceuano danari,   pecunia.

Del modo di lauorare.

CAP. QUINTO.

Q Ve' Frati, a' quali il Signore h  dato gratia di lauorare, lauorino fedelmente, e diuotamente; in maniera, che, escluso l'otio, nemico dell'anima, non estinguano lo Spirito della Santa Oratione, e della diuotione, al quate Spirito deuono seruire tutte

le altre cose temporali . Però della mercede del lauoro , riceuano le cose necessarie per lo corpo, per se , e per li loro Frati ; eccettuandone i denari, ò la Pecunia; e questo humilmente, come conuiene a' Serui di Dio , & a' seguaci della Santissima Pouertà.

*Che i Frati non si appropriino
cosa alcuna. E del chieder
la limosina . E de'
Frati Infermi .*

CAP. SESTO .

I Frati non si appropriino
cosa veruna, nè Casa, nè
luo-

luogo, nè altra cosa; mà come peregrini, e forestieri in questo secolo, seruendo al Signore in Pouertà, & humiltà, vadano confidentemente per la limosina. Nè bisogna, che si vergognino, perche il Signore per noi si fece pouero in questo Mondo. Questa è quella eminenza dell' Altissima Pouertà, che hà istituito voi, carissimi fratelli miei, heredi, e Regi del Regno de' Cieli, vi hà fatto poveri di robbe, e vi hà sublimati di virtù. Questa sia la vostra parte, che vi conduce nella Terra de' Viuenti; alla quale, diletteffimi fratelli, totalmente ap-

poggiati, non vogliate in perpetuo hauer altro sotto del Cielo, nel nome del Signor nostro Giesù Christo. E dovunque sono, e si ritroueranno i Frati; si mostrino frà di loro domestici; e sicuramente manifesti l'vno all'altro la sua necessità; percioche, se la madre nutrice, & ama il suo figliuolo carnale; quanto più diligentemente deue ciascuno amare, e nutrire il suo fratello spirituale? E se alcuno di loro caderà nell'Infermità, gli altri Frati lo debbiano seruire, come vorrebbero essi esser seruiti.

*Della Penitenza da imporsi
a' Frati, che peccano.*

CAP. SETTIMO.

SE alcuni de' Frati, istigati dal nemico, peccaranno mortalmente; per quelli peccati, de' quali sarà ordinato tra' Frati, che si ricorra a' soli Ministri Prouinciali; siano tenuti i detti Frati, ricorrere a quelli quanto prima potranno, senza tardanza. Mà i medesimi Ministri, se son Preti, ingiungano loro la Penitenza con misericordia; e se non sono Preti, la facciano loro ingiungere per altri Sacerdoui del-

diell'ordine; conforme ad essi
meglio parrà espediente se-
condo Dio. E si deuono guar-
dare, di non adirarsi, o tur-
barfi per lo peccato di alcu-
no; percioche lo sdegno, e la
turbatione impediscono la
Carità in se stessi, e ne gli altri.

*Dell' elezione del Ministro
Generale di questa Fra-
termità. E del Capi-
tolo della Pente-
coste.*

CAP. OTTAVO.

TVtr' i Frati siano sem-
pre tenuti di hauere per
Ge-

General ministro, e seruo di tutta la Fraternità vno de' Frati di questa Religione; & à quello siano tenuti fermamente vbbidire. Qual morendo, si faccia l'elettione del successore da' Ministri Prouinciali, e da' Custodi nel Capitolo della Pentecoste; nel quale siano sempre tenuti di conuenire insieme i Ministri Prouinciali, douunque sarà costituito dal Ministro Generale. E questo vna volta ogni tre anni; ò ad altro termine maggiore, ò minore, conforme sarà ordinato dal predetto Ministro. E se in qualche tempo paresse all'Vniuersità de'
Mi-

Ministri Prouinciali, e de' Custodi, che il predetto Ministro non è sufficiente al seruitio, & alla comune vtilità de' Frati, siano tenuti i Frati predetti a' quali è stata data la elettione, eleggersene vn'altro per Custode nel nome del Signore. Mà dopò il Capitolo della Pentecoste i Ministri, e' Custodi possano, ciascheduno di loro, se vorranno, e giudicheranno cspediente, nell'anno medesimo conuocare vna sola volta i loro Frati à Capitolo nelle loro Custodie.

CAP. NONO.

I Frati non predichino nel Vescouado di alcun Vescouo, se da quello farà loro contradetto: e nissun de' Frati affatto habbia ardire di predicare, se non farà stato esaminato, & approuato dal Ministro Generale di questa Fraternità: e non gli farà stato da lui conceduto l'officio della Predicatione. Auuertisco ancora, & esorto tutt' i Frati, che nella Predicatione, che fanno sia esaminato, e casto il lor parlare; ad vtilità, & edificazione.

tione del Popolo ; annun-
tiandogli i vitij , e le virtudi ;
la pena, e la gloria, con breuità
di parlare ; perche il Signore
fece il Verbo abbreviato so-
pra la terra .

*Dell' Ammonitione, e Corret-
tione de' Frati .*

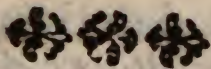
CAP. DECIMO.

I Frati, che son Ministri , e
serui de gli altri Frati, visi-
tino , & ammoniscano i loro
Frati, e li correggano humil-
mente , e con carità ; non co-
mandando loro alcuna cosa ,
qual sia contraria all'anima di
quel-

quelli , & alla Regola nostra .
 Mà i Frati, che sono sudditi, si
 ricordino , che per amor di
 Dio annegarono le proprie
 volontà ; onde fermamente
 comando , che vbbidiscano
 a' loro Ministri in tutto ciò ,
 che promiserò à Dio di osse-
 ruare, e non è cōtrario alle ani-
 me loro , & alla Regola no-
 stra . Et ouunque sono Frati ,
 che sapefsero , e conoscessero
 di non potere spiritualmente
 osseruare la Regola; debbano,
 e possano ricorrere a' loro
 Ministri . Mà i Ministri con
 carità , e benignamente li ri-
 ceuano ; & habbiano tanta
 familiarità circa di essi ; che
 pos-

possano dir loro , e fare , come
 i Padroni , co' loro serui ; Im-
 percioche così deu' essere , che
 i Ministri sien serui di tutt' i
 Frati . Auuertisco però , &
 esorto nel Signor Giesù Chri-
 sto , che si guardino i Frati da
 ogni Superbia, Vanagloria, In-
 uidia, Auaritia, pensiero, e sol-
 lecitudine di questo secolo ,
 detrattione, e mormoratione.
 E non sapendo lettere, non
 curino d'impararle; mà atten-
 dano , che sopra tutte le cose
 deuono desiderare di hauere
 lo Spirito del Signore, e la sua
 santa operatione; orare sem-
 pre à lui con puro core; & ha-
 uere l'humiltà , e la pazienza
 nel-

nella persecutioe, e nell'infermità; & amare quelli, che ci perseguitano, prendono, e correggono. Percioche dice il Signore: Amate i vostri nemici; e pregate per li vostri Persecutori, e Calunniatori; Beati quei, che patiscono persecutione per la giustitia; perche di essi è il Regno de' Ciel. Ma colui, che persevererà fin'al fine, farà saluo.



*Che i Frati non entrino ne'
Monasteri di Mona-
che.*

CAP. VNDECIMO.

C Omando fermamente a' Frati tutti, che non habbiano sospetti  consortij, e consigli delle Donne, e che non entrino ne' Monasterij di Monache; eccetto quelli, a' quali è stata conceduta special licenza dalla Sede Apostolica. Nè si facciano Compadri di huomini, ò di Donne; acciò che con tale occasione non nasca scandalo tra' Frati, ò da' Frati.

Di

Di que' che vanno fra' Saraceni , & altri Infedeli .

CAP. DVODECIMO .

Q Valunque de' Frati per diuina ispiratione vorranno andare fra' Saraceni , & altri Infedeli , chieggano la licenza da' loro Ministri Provinciali . I Ministri però non diano licenza di andare ad altri, se non à quelli, che vedranno esser idonei à mandarfi.

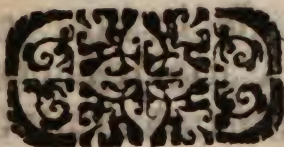
A queste cose ingiungo per Vbbidiēza a' Ministri, che cerchino dal Signor Papa vno de' Cardinali della Santa Ro-

mana Chiesa; qual sia Gouernatore, Protettore, e Correttore di questa Fraternità; acciòche sempre, sudditi, e soggetti a' piedi dell'istessa Santa Chiesa; stabili nella Cattolica Fede, offeruiamo la Pouertà, e l'humiltà, e'l Santo Euangelio del Signor nostro Giesu Christo, qual fermamente habbiamo promesso.

A nessuno huomo dunque affatto sia lecito rompere questa Carta della nostra Cōfirmatione, ò contrauenire à quella con temerario ardimento. Mà se alcuno ciò presumerà di tentare; sappia di hauere ad incorrere lo sdegno

gno di Dio Onnipotente, e
de' Beati Apostoli di lui Pie-
tro, e Paolo. Data nel Latera-
no a' 29 di Nouembre. L'an-
no ottauo del nostro Pontefi-
cato.

*Finisce la Regola de' Frati
Minori.*



*Risposta data da Christo Signor
Nostro al P. S. Francesco, con-
tro Frat' Elia, et altri Frati,
che non voleuano accet-
tare la sua Regola, per
esser troppo au-
stera .*

STando il nostro Serafico
P. S. Francesco facendo la
Regola , andò Frat' Elia con
molti Ministri dell'Ordine, à
protestarsi, che non voleuano
accettare , nè obligarsi à Re-
gola così austera ; Il Santo si
voltò à Christo, senza dir niē-
te ad essi, e disse; Signore, non
vi dissi io, che costoro non mi
crederiano ; e subito dal Cic-
lo

lo si vdi vna voce dire , Francesco , si come in questa Regola non ci è cosa alcuna, che sia tua, mà il tutto è mio; così voglio , che sia offeruata .
AD LITTERAM, AD LITTERAM, SENZA GLOSA, SENZA GLOSA, SENZA GLOSA; Ben sò io quanto puo l'humana debolezza , sò quāto la voglio aiutare; però quelli , che non la vogliono offeruare , escano fuori dell'Ordine, lasciandola offeruare à gli altri . Tutto ciò stà registrato nella prima parte delle Croniche , lib. i. par. i. c. 7. car. 174.

Il Padre Fra Carlo Rapi-

C 4 neo

neo, sopra l'Espositione Spirituale, che fa del N. Serafico Padre S. Francesco, muoue questione: che senta la Celeste Corte dell'Ordine del Nostro Serafico Padre? e resolue con le legende di Fabiano 103. c. 39. così. Tutti gli Apostoli insieme, ogni dì, e giorno, inginocchiati auanti del N. S. Giesù Christo, pregano la sua misericordia, che il suo Ordine per Francesco renouato in terra, glielo conserui insino al fine. E Giesù Christo rispondendo dice; Questa Regola data per me à voi altri, e per Francesco rinouata, la conseruarò insino al fine.

Co-

*Comincia il Testamento del No-
stro Beato Padre Francesco.*

IL Signore così hà conce-
duto à me Frà France-
sco di cominciare à far
penitenza; percioche essendo
ne' peccati, mi pareua molto
amaro vedere i Leprosi; Mà
l'istesso Signore mi menò frà
di quelli, e feci loro miseri-
cordia. E scostandomi da essi,
quel, che mi pareua amaro,
mi fù conuertito in dolcezza
dell'anima, e del corpo. E di-
poi poco stetti, & uscìj dal Se-
colo. Et il Signore mi diede
tal fede nelle sue Chiese, che
così semplicemente adoraua;

e diceua. Ti adoriamo, ò Santissimo Signor Giesù Christo, qui, & in tutte le Chiese tue, che sono in tutto il Mondo; e ti benediciamo; percioche per mezzo della tua Santa Crocc hai redento il Mondo. Dopo mi diede il Signore, e mi dà tanta fede ne' Sacerdoti, che viuono secondo la forma della Sāta Romana Chiesa, per l'ordine loro; che se mi perseguitassero, voglio pur ricorrere ad essi. E se hauessi tanta Sapienza, quanta n'hebbe Salomone; e ritrouassi pouerelli Sacerdoti di questo Secolo nelle Chiese, in cui dimorano; non voglio predicare

re contro la loro arroganza . Et
 essi , e tutti gli altri voglio te-
 mere, amare, & honorare, co-
 me miei Signori . Nè voglio
 in essi considerar peccato: per-
 che rimiro in loro il Figlio di
 Dio , e sono miei Signori .
 Questo lo fo , perche in que-
 sto Secolo niente vedo cor-
 poralmente, di esso Altissimo
 Figlio di Dio , se non il San-
 tissimo Corpo, e' l Sangue suo
 che essi riceuono , & essi solo,
 ministrano à gli altri . E que-
 sti Santissimi Misterj, voglio,
 che sopra tutte le cose sieno
 honorati , e venerati , e collo-
 cati in luoghi pretiosi . I San-
 tissimi nomi, e le parole di es-
 so

fo ouunque trouerò scritti in
 luoghi illeciti , voglio racco-
 glierli ; e priego , che si racco-
 gliano , e si collochino in luo-
 go honesto. E tutt' i Teologi,
 e quei , che ci ministrano le
 Santissime parole diuine, dob-
 biamo honorare, e venerare,
 come quelli , che ci ministra-
 no lo Spirito, e la Vita . E do-
 po, che il Signore mi diede
 cura de' Frati, nissuno mi mo-
 straua quel che Io douessi fa-
 re; mà esso Altissimo mi riue-
 lò, che Io douessi viuere secō-
 do la forma del Santo Euan-
 gelio. Et Io con poche, e sem-
 plici parole la feci scriuere ; &
 il Signor Papa me la confer-
 mò.

mò . E que' , che veniuano à
 riceuere questa vita ; dauano
 a' pouerelli tutto ciò che po-
 teuano hauere. Et erano con-
 tenti di vna sola tonaca , rap-
 pezzata di dentro , e di fuori
 (que' , che voleuano) con la
 corda, e con le mutande; e nō
 voleuamo hauer più . Dice-
 uamo l'officio noi Cherici ,
 conforme fanno gli altri Che-
 rici ; e i Laici diceuano Pater-
 nostri. E molto volontieri sta-
 uamo nelle Chiese pouere , e
 derelitte; & erauamo idioti , e
 soggetti à tutti. E Io colle mie
 mani lauoraua, e voglio lauo-
 rare , e voglio fermamente ,
 che tutti gli altri Frati lauori-

no, di lauoro, che appartiene all' honestà . E que' che non fanno lauorare , l'imparino ; nō per cupidigia di riceuere il prezzo del lauoro ; mà per lo buon esempio , e per cacciar l'otio . E quando non ci si dasse prezzo del lauoro:ricorriamo alla mensa del Signore, chiedendo limosina di porta in porta . Questo saluto mi riuolò il Signore, che diceffimo. Il Signore ti dia la pace . Si guardino i Frati di riceuere affatto Chiese, & habitationi, & ogni altro che per essi si fabbrica , se non fossero com' è decente alla Santa Pouertà , qual nella Regola habbiamo pro-

promessa; Iui sempre alber-
gando à guisa di forestieri, e
Pellegrini. Comando ferma-
mente per Vbbidienza à tutt'i
Fratì; che douunque sono,
non ardiscano di chiedere let-
tera alcuna nella Corte Ro-
mana, nè per se stessi, nè per
interposta persona; nè per la
Chiesa, nè per altro luogo; nè
sotto specie della Predica; nè
per la persecutione de' corpi
loro. Mà douunque non sa-
ranno riceuuti, fuggano in
vn'altra Terra à far peniten-
za colla benedittione di Dio.
E fermamente voglio vbbidi-
re al Maestro Generale di que-
sta Fraternità, & à quel Guar-
diano

diano , che à lui piacereà dar-
mi. E così voglio esser preso
nelle mani di lui, che non pos-
sa Io andare , o fare contro la
volontà sua, perche è mio Si-
gnore. Et ancorche Io sia sem-
plice , & Infermo ; con tutto
ciò voglio hauer sempre vn
Cherico, che mi faccia l'offi-
cio, conforme si contiene nel-
la Regola, e tutti gli altri Fra-
tisieno in questo modo tenu-
ti fermamente vbbidire a' lo-
ro Guardiani , e far l'Officio,
secondo la Regola. E se fosse-
ro trouati alcuni, che non fa-
cessero l'Officio secondo la
Regola , e volessero in altro
modo variare , o non fossero

Cat-

Cattolici ; tutt' i Frati, oim-
 que sono, sieno tenuti per vb-
 bidienza , che douunque ri-
 troueranno alcuno di essi , lo
 debbiano presentare in qual-
 siuoglia luogo lo ritroueran-
 no , al Custode più prossimo
 di quel luogo : E'l Custode sia
 tenuto per vbbidienza ferma-
 mente custodirlo come vn
 huomo carcerato, giorno, e
 notte ; di maniera, che non
 possa essergli' tolto di mano,
 fin'à tanto, che di sua propria
 persona non lo presenti nelle
 mani del suo Ministro. E'l Mi-
 nistro sia fermamente tenuto
 per vbbidienza mandarlo per

D

tali

tali Frati, che lo custodiscano
 giorno, e notte come vn'huo-
 mo carcerato, fin che lo pre-
 sentino auanti il Sig. Ostien-
 se, qual'è Signore, Protettore,
 e Correttore di questa Fra-
 ternità. E non dicano i Frati:
 Questa è vn'altra Regola; per-
 cioche questo è vn ricordo,
 auuertimento, & esortatione,
 mio testamento, che lo Frà
 Francesco piccolino vostro
 fò à voi miei fratelli benedet-
 ti, per questo, accioche me-
 glio cattolicamente offeruia-
 mo la Regola, che habbiamo
 promessa al Signore. E'l Mini-
 stro Generale; e tutti gli altri

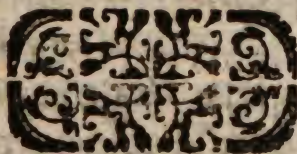
M.

Ministri , e Custodi, siano tenuti per vbbidienza in queste parole , non aggiungere , nè mancare . E sempre habbiano seco questo Scritto appresso la Regola ; & in tutt' i Capitoli, che faranno , quando leggono la Regola , leggano anche queste parole . E comando fermamente per vbbidienza à tutt' i miei Frati , Cherici, e Laici, che non pongano Glose nella Regola , nè in queste parole, dicendo: Così vogliono intendersi . Mà conforme mi hà concesso il Signore , puramente , e semplicemente dire , e scriuere la

Regola , e queste parole : Così voglio , che semplicemente , e puramente le intendiate senza glosa ; e con la santa operatione le offeruiate fino al fine . E qualunque offeruerà queste cose , sia ripieno nel Cielo della benedittione dell'Altissimo Padre Celeste ; & in terra sia pieno della benedittione del suo diletto Figliuolo col Santissimo Spirito Paraclito , e con tutte le Virtù del Cielì , e con tutt' i Santi . Et Io Fra Francesco piccolino , e vostro Seruo , per quanto posso , di dentro , e di fuori vi cōfermo questa Santissima benedittione .

ditione; quale habbiate con
tutte le Virtù del Cielo, e con
tutt' i Santi hora, e ne' fecoli
de' fecoli. Amen.

*Finisce il Testamento del Beato
Padre nostro Francesco.*



D 3

Nel

Nel Nome della Santissima Trinità, del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo .

Amen.

P Erche la legge, secondo il sentimento di S. Ambrosio, hà da essere di cose possibili, acciò si possa offeruare:aggiustata allo stato di quelli,a' quali s'hà da imporre; Conueniente ai luogo, all'occasione, & al tempo perche sia preuista; chiara,acciòche il dubbio non causi turbatione; Che miri al
ben

ben commune , e non al particolare , perche non sia odiosa. Per tanto per maggior chiarezza, e perfettione più alta si sono disposti, & ordinati li seguenti Statuti, & Ordinationi, con l'auttorità dell'Eminentissimo Signor Cardinal Protettore, e consenso del Reuerendissimo Padre Generale, per li Frati Minori del Serafico Padre S. Francesco del Cōuento di S. Maria delle Gratie di Ponticelli , e per tutti gl'altri Conuenti, e Frati, che vorranno conformarsi al detto modo di viuere .

*Ad honor di Dio, e di Maria
Vergine.*

P Rimieramente si ordina,
che ogni Sabato del-
l'anno, non impedito, si cele-
bri vna Messa solēne dell'Im-
macolata Concettione della
Madonna Santissima, per la
Santità di Nostro Signore
Papa ALESSANDRO VII.
per lo Cattolico Rè di Spagna
FILIPPO IV. , e suo figlio
D. CARLO, e per tutti gli al-
tri suoi successori; Per l'Emi-
nentissimo Sig. Cardinal Fran-
cesco Barberino Protettore;
per

Për l'Eminentissimo Signor
 Cardinal D. Pasquale d'Ara-
 nona ; Per l'Eminentissimo
 Sig. Cardinal Cesare Facchi-
 netti ; per l'Eccellentissimo
 Sig. Don Pietro d'Aragona
 Ambasciadore del sudetto Rè
 Cattolico ; per l'Illustrissimo ,
 e Reuerendissimo Monfi-
 gnor Luigi Crespi di glorio-
 sa memoria già Vescouo di
 Piacenza ; per l'Illustrissimo
 Sig. D. Giannettino Cybo ;
 per il Signor Michel Angelo
 Ricci, e per tutti gli altri Pren-
 cipi, Signori, & altre persone,
 che ci hanno fauoriti , e fauo-
 riranno in questo nostro san-
 to proposito .

Di

Di più, che per tutta l'Ottava del Corpus Domini, come anco li tre giorni di carneuale, si tenga con la douuta, riuerenza, e diuotione ogni giorno esposto il Santissimo Sacramento con dodeci lumi, per quello spatio di tēpo, che il Guardiano giudicherà esser espediente.

C A P. II.

Del modo di accettare i Frati.

SE alcun Frate ispirato da Dio, vorrà venire ad alcuno di questi nostri Conuēti del Ritiro, deue prima di ciò
do-

domandarne licenza al P. Ministro; E se dopo hauerne fatto istanza humilmente due, ò tre volte non l'otterrà, all' hora gli basterà hauer la licenza, & approuatione del Guardiano del Conuento, doue hà da esser ammesso; qual Guardiano non potrà dare questa approuatione, se ciò prima non sia col consenso de i Discreti di quel Conuento con voti secreti. E dopò che sarà approuato, & ammesso, gli si darà tre mesi di tempo, trà il quale possa esso Frate far esperienza, se si sentirà l'animo di conformarsi à questo nostro modo di viuere, & anco, l

Fra-

Frati frà questo termine ha-
 ueranno tempo di prouarlo
 se sia à proposito secòdo Dio.
 Et all'hora essendo detto Fra-
 te accettato, douerà far la ri-
 nunzia alla presenza di tutti ii
 Frati, tanto d'ogni preceden-
 za, eccetto di quella dell'Ordi-
 ne Sacro, quanto di ogni pre-
 sidenza, fuori di quella dell'età
 di Religione; e di più d'ogni
 titolo di Paternità, Reueren-
 do, Venerando, e qualunque
 altro titolo honoreuole, con-
 tentandosi solo di quello di
 Frate Minore, perche chi co-
 nosce la grandezza di Dio,
 non gli dispiace riputarsi mi-
 nore de gli altri, essendochè
 quel-

quello, che entra nel ritiro, bisogna che affatto sia morto à se stesso.

Mà se ad alcun Frate non dasse l'animo di perseverare in questi nostri Conuenti, potrà domandar licenza al Guardiano, il quale dourà trattenerlo ancora per vn mese; accioche frà questo mentre, conosca, se ciò sia tentatione; passato il qual termine, persistendo ancora il detto Frate di andarsene, potrà il detto Guardiano mandarlo all'hora al P. Prouinciale, con la pace del Signore.

E dopò che i Frati saranno accettati di famiglia, non si fac-

faccia trà loro veruna differēza, siano dell'Osseruanza, ò della Riforma; siano d'vna Prouincia, ò d'vn'altra; osseruandosi come sopra solamente l'Ordine Sacro, & età di Religione.

Che de' Conuenti ne' luoghi grandi non possano passare di famiglia più di trenta Frati, e ne' luoghi piccioli nō siano meno di dodeci, eccetto però se qualche Conuento hauesse vicino qualche Oratorio, doue il Guardiano possa tenere tre, ò quattro Frati, come anco vn Tertiario per alcuni giorni, per fare gli esercizi spirituali, conforme

l'or-

l'ordinò il nostro P. S. Francesco . E niuno possa esser eletto Guardiano , nè Vicario , che non sia vno di quelli, che stanno di famiglia ne' Conuenti del Ritiro, ne' quali potranno tener vn Tertiario , trattandolo nè più, nè meno, con la medesima carità , che gli altri Frati.

C A P. I I I.

*Circa le Messe , et Officio
Diurno .*

SI ordina primieramente ,
Sche le Messe, e gli Offitij di-
uini si dicano con somma di-
u-

uotione, e pausa debita . Di
più, che tutte le Messe si di-
cano à quella inrentione, che
hebbe il nostro Signor Giesù
Christo stando in Croce, per
li bisogni della Santa Madre
Chiesa, estirpatione dell'he-
resie, pacc, e Concordia tra'
Principi Christiani, e per li
benefattori viui, e defonti, e
conforme sà Dio, che noi sia-
mo obligati. Si eccettua però,
che se alcuna persona per sua
diuotione, ò per qualche sua
necessità, domandasse qualche
Messa, se gli possa dire, però
sempre gratis, & amore, sen-
za, che sia lecito poter preten-
der mai veruna retributione

si di Messè, come anco di Prediche; accioche diano vero testimonio di non desiderar nient'altro, che la salute dell'anime.

In oltre quando Dio si compiacerà di chiamare à se il Sommo Pontefice, il Cattolico Rè di Spagna Filippo IV. e suo figlio D. Carlo, si come anco tutti gli altri suoi successori, si celebri per l'anime loro vna Messa solenne, e tutti li Sacerdoti diranno medesimamente à questo fine cinque Messe; quelli poi, che non saranno Sacerdoti piglieranno cinque volte l'Indulgenza applicabile a i Defonti

E

per

per modum suffragij. L'istesso
 si ordina per l'Eminentissimo
 Signor Cardinal Protettore,
 per l'Eminentissimo Signor
 D. Pasquale Cardinal d'Ara-
 gona, per l'Eminentissimo
 Signor Cardinal Cesare Fac-
 chinetti, per l'Eccellentissimo
 Signor D. Pietro d'Aragona
 Ambasciatore del sudetto Rè
 Cattolico, per l'Illustrissimo
 Signor D. Giannettino Cybo,
 per il Signor Michel Angelo
 Ricci, per il Reuerendissimo
 P. Generale, per il Reueren-
 dissimo P. Commissario Ge-
 nerale, per il P. Ministro Pro-
 uinciale, e per ciascheduno
 de li Frati nostri del Ritiro.

Per

Per gli altri poi si faccia secondo il solito. Et alla detta Messa solenne da Morti, tutti li Frati, che non sono Sacerdoti si comunicheranno per l'anima de' sudetti Defonti.

L'Offitio diuino si dirà, come si è detto di sopra, con quella diuotione, e pausa, che si richiede; l'hora del quale si rimette in tutto conforme determinano le nostre Constitutioni generali della Riforma, come anco dell'oratione mentale.

L'offitio piccolo della Madonna sempre si dourà recitare in voce bassa, eccetto però Prima, e Nona ne i giorni di

feria, ne i quali medesima-
mẽte Terza, e Sesta del Signo-
re, si dirà con voce bassa .

C A P. IV.

Del Silenzio.

Si ordina, che il Silenzio in
questi nostri Conuenti sia
perpetuo: Che perciò vi fa-
ranno li luoghi deputati per
discorrere, e parlare quando
farà di bisogno, tanto con li
Fratì, come con li secolari . E
per questo fine li Fratì porta-
ranno in piedi le sandaglie
Apostoliche di canapa, ò di
corame semplicemente, e se-
al-

alcuno vorrà andar scalzo, sia con la benedittione del Signore; come similmente dormir su le tauole. Non s'intenda però, che vno rompa il Silenzio, quando con voce bassa, e breue parlasse, ò risponderse per qualche bisogno, ò conuenienza. Sopra il tutto esortiamo nel Signore il Silenzio Euangelico, che consiste nell'euitare le parole otiose, superflue, vane, e molto più contentiose.

In oltre si ordina, che vna volta il Mese, due Frati facciano gli essercizi spirituali, ne quali si seguirà la direttione che n'insegna il Nostro Pa-

S. Francesco : potrà però il Guardiano differirli , quando secondo Dio giudicherà esser espediente . E per potere con più quiete attendere à Dio , e per maggior offeruanza del santo Silenzio , si faccia vn Cancellò nel Claustro , acciò li Secolari con l'andar girando per il Conuento , non siano di disturbo alli Frati . Similmente quando li Frati saranno mandati fuori del Conuento per qualche bisogno , che offeruino il Consiglio di Christo , che dice . Non vadano da casa in casa , vagabondi , per vani complimenti , o altro simil fine . E di più , che non si pigli

pigli tabacco come cosa molto indecente, e disdiceuole allo stato nostro.

C A P. V.

Dell'Obedienza.

E Ssendo la Santa Obedienza fondamento della somma perfettione, come Christo Signor nostro ci hà insegnato col suo effempio, conforme dice S. Paolo di esso, che: *Factus est obediens usque ad mortem.* Per tanto si ordina tanto alli Superiori, come alli sudditi (perche tutti siamo obligati obedire à Dio, alla

Santa Sede Apostolica, & alla nostra Euangelica Regola) che non si vagliano d'altra glossa, e interpretatione della Regola, che del Testamento lasciatici dal nostro Santo Padre, e delle dichiarazioni de i Sōmi Pontefici Nicolò III. e Clemente V. conforme ne discorreremo nel Cap. della Pouertà.

Si ordina dunque, che il Guardiano, e' Superiori maggiori siano obediti al primo cenno di qualunque Comandamento, pur che non sia cōtra l'anima sua (che Dio non voglia) & à questo nostro modo di viuere; che perciò toccherà .

cheri al Discretorio di giudicare, e dichiarare, se quello, che vien cōmandato, sia manifestamente contrario al suddetto nostro modo di viuere, al cui giuditio saranno soggetti, tanto li Superiori, come li sudditi. E se i detti Discreti saranno trouati d'hauer giudicato mai volontariamente con qualche fraude, siano priui perpetuamente di tutti gli atti legittimi della Religione.



*Dell'ordine della Mensa, et altri
esercizi comuni.*

SI ordina, che tutti li Frati
siano vniformi, tanto nel
mangiare, quanto nel vestire,
come anco nelle Celle, & in
ogni altra cosa; senza che trà
essi vi sia veruna singolarità,
conforme li Decreti del no-
stro Sig. Papa Clemente VIII.
Si che non sia lecito mai far
pasti, se non fosse, che alcun
Signor Cardinale, Prencipe, ò
Prelato, volesse per sua diuo-
tione mangiar con li Frati, li
quali mangiaranno sempre
con-

(conforme al Consiglio Euā-
gelico) quello che loro sarà po-
sto auanti; che così il Cocina-
ro darà ciò , che si trouerà in
Casa, in Cocina, ò nell'horto,
con moderatione, senza attē-
dere, se vi sia carne , ò pesce ,
herbe , ò legumi, ò altra cosa
che sia, pur che non sia pro-
hibita dalla Regola , ò dalla
Santa Madre Chiesa . Per
gli Ammalati però , quando
vi sia la necessità, si potrà cer-
care la carne, quando non fos-
se offerta ; E mentre si man-
gia , sempre si legga , e parti-
colarmente le Croniche del P.
S. Francesco, tanto la mattina,
quanto la sera ; ancorche si
fac-

faccia la sola colatione , nella quale tutti si mettano à sedere , eccetto quello , che deuè dire l'Aue Maria per dar la benedittione.

Dopò pranzo, tutti li Frati farāno qualche effercitio manuale per vn'hora, ò per quello spatio di tēpo, che il Guardiano giudicherà espediente ; il quale potrà ancora mutare la detta hora secōdo che vorrà . Si come per lauar i piatti andaranno tutti; frà il qual tēpo reciteranno il Miserere , ò altre diuotioni , come anco ogni Sabato dopò Nona, conueniranno tutti assieme à scoppare il Conuento .

Cir-

Circa poi il vestire, come
 anco in tutte l'altre cose si cō-
 formaremo in tutto, secondo
 che parimente ordinano le
 nostre Constitutioni Genera-
 li della Riforma, e le Consti-
 tutioni presenti al Capitolo
 seguente.

C A P. VII.

Della Povertà.

SI ordina, che non sia lecito
 mai accettare niun Le-
 gato, ò Testamento, nè rice-
 uer mai limosina pecuniaria
 per vso suo, nè d'altri; mà si
 bene potranno per limosina

accettare tutte l'altre cose necessarie allo stato nostro , pur che siano in propria specie , e secondo la Regola , quando gratiosamente ci saranno offerte, e date dal proprio Testatore , ò suoi heredi, ò pure da chi altro si fia, pur che non siano superflue ; Mà non che li Frati mai possano per Testamento , ò Legato cercarle, pretenderle, domandarle, nè farle domandare per altri .

Che non sia mai lecito à i Superiori fare , ò permettere niuna fabrica nel Conuento , nè disfare le già fatte; potrà si bene risarcir le muraglie , e li tetti quādo vi sarà il bisogno.

E se

E se occorresse per necessità
 fabricare di nuouo, ò disfare,
 non si possa ciò fare senza il
 cōsenso prima della maggior
 parte de i Frati, à i quali tutti
 incarichiamo, che non diano
 mai sopra di ciò il consenso,
 se pure non vederanno esser
 ciò necessario.

Di più si ordina, che li Fra-
 ti non possano tenere Canti-
 na, nè Botte, mà si bene due
 Caratelli per le loro necessità.
 In oltre si proibisce il poter
 tenere lenzuola, nè sciugatori
 di lino per se, nè per altri; po-
 trāno si bene seruirsi di quel-
 li di mezzalana. E per li pan-
 ni della Communità sarà de-
 sti-

stinato vn Frate per tenerli
 puliti, e per distribuirli à cia-
 scheduno, ogni volta, che bi-
 sognerà; qual Frate vna volta
 il Mese farà la bucata, & il
 Guardiano gli assegnerà li
 Frati, che faranno bisogno per
 aiutarlo alla detta bucata, tan-
 to Sacerdoti, come laici, acciò-
 che la troppa fatica non raf-
 freddi la Carità. & ogni Frate
 rappezzarà, e cucirà da se
 stesso li suoi habiti. E li man-
 telli non passeranno di lun-
 ghezza la punta delli detti ste-
 so il braccio. E sia il capuccio
 quadrato assolutamente, &
 auanti al petto sia tirato, e ro-
 tondo, e non arriui à mezzo
 pal-

palmo e l'habito non passi di lunghezza la parte superiore del piede; nè si possa fare più, che due pieghe d'auanti, e due da dietro; le maniche sieno seguite, senza larghezza nel mezzo, verso la spalla non arriui a due palmi, e verso la mano non arriui ad vn palmo; e li porteranno rappezzati conforme la libertà della Regola; la corda sia sempre di canapa semplicemēte, e grossa decentemente, e con tre nodi, e non più.

Tutti li Frati si potranno radere ogni quattro settimane vna volta; e la tonsura delli laici sia sopra l'orecchie: e

E

quel-

quella delli cherici sia due dita sopra l'orecchie, le cheriche sieno due, ò tre dita al più; e se alcuno hauerà ardire di fare altrimenti di quello sopra ordinato, sia immediatamente riformato, e corretto pubblicamente.

Finalmente, per osseruanza più perfetta della Santa Povertà di Spirito vero, si ordina, che non sia mai lecito di poter litigare, nè tener altri, che litighi per loro, per qual si sia cosa del mondo; Mà che in tutto si dimostrino con parole, e con fatti, esser figli di pace, conforme al Consiglio del Signore, che dice. Seti
fa-

farà domandato il mantello,
 dà ancora la Tonaca ; te ti
 vien dato vno schiaffo da vna
 parte , volta anco l'altra . E
 questa è la vera, e perfetta po-
 uertà di Spirito; perche come
 dice il nostro Padre S. France-
 sco . Questa è l'altezza del-
 l'altissima pouertà, la quale hà
 instituiti voi Carissimi fratel-
 li miei, heredi , e Rè del Re-
 gno del Cielo ; vi hà fatto po-
 ueri di cose temporali, e vi hà
 sublimati di virtù; e questa sia
 la portione vostra , la quale vi
 conduce alla terra de' viuenti:
 alla quale , ò dilettissimi miei
 fratelli totalmente accostan-
 doui, nient'altro per il Nostro

Signor Giesù Christo in perpetuo sotto il Cielo vogliate hauere.

C A P. V I I I.

*Dell'osservanza di queste
Constitutioni, e dei Di-
creti.*

ET acciò finalmente procediamo in queste nostre Constitutioni, non solamente con pietà, mà anco con sapienza, e prudenza, che corona le virtù Christiane; perche, come dice S. Ambrogio: l'ignoranza turba la forma del merito; e non habbiamo

mo da credere, secondo il medesimo Santo, che sia in noi il perfetto conoscimento della cosa, quando non sappiamo ciò, che si hà da fare, & ignoramo l'ordine, che si hà da seguire. Per tanto, acciò non erriamo, si ordina, che ogni mese conuochi il Guardiano vna volta li suoi Frati in Capitolo; doue, hauendo prima inuocato lo Spirito Santo, e dopò postisi à sedere, il detto Guardiano farà leggere diligentemente queste Constitutioni, le quali lette, domanderà à ciascun Frate per ordine, se sia succeduta cosa alcuna contro le dette Constitutioni,

ni: e trouando , che si sia trasgredito in qualche cosa , dopò , che sarà giudicato ciò esser vero, il Guardiano cercherà di porui il rimedio , conforme , e secondo ordinano queste stesse Constitutioni .

Il Discretorio sia composto di cinque persone , cioè , Guardiano , Vicario , e tre altri Frati , accioche i voti siano impari di numero , li quali tre Frati saranno due Sacerdoti, & vn Laico prudentissimo, & esperto ; e saranno li tre più vecchi d'età di Religione : li quali però non haueranno altra autorità sopra gli altri , che solamente di dare il loro

pa-

parere nel Discretorio . E se alcun Frate farà qualche mancamento , che sia publico , il Guardiano lo correggerà anco publicamente ; sì come, se sarà secreto , sia anche secreta la correptione : Che se dopò la prima , e seconda ammonitione, quel tal Frate non si emenderà , sia mandato fuori da questi Conuenti del Ritiro , pur che il mancamento sia di cosa graue, conforme spiegheremo qui sotto . Però se il mancamento fosse scandaloso ; & essendo giudicato tale dalli Discreti, sia ipso facto escluso da questi Conuenti, e mandato al P. Prouinciale ;

come similmente se il tal scandalo fosse commesso dal Guardiano, sia subito di ciò auuifato il Padre Ministro Prouinciale, il quale farà obligato, e dourà dichiararlo sospeso immediatamente dall'offitio.

C A P. I X.

Del modo con che si deue intendere ciò che ordinano queste Constitutioni.

PEr intelligenza più chiara di ciò che si è detto, si pongono quì li casi ne' quali s'in-

s'incorre la sospensione, ò priuatione degli offitij ; o esclusione da questi Conuenti del Ritiro. Primo, chi accetterà, ò farà accettare limosina pecuniaria. Secondo, quando si fabricarà, ò si farà fabricare contro il modo ordinato di sopra. Terzo, fare pasti per Frati, ò Secolari. Quarto, far patto per dir Messe, ò Prediche. Quinto, far prouisione di grano, biada, ò introdurre in Conuento botti. Sesto, quando alcun Frate fosse inquieto, vagabondo, e conturbatore della pace. Settimo, se alcun Frate si mostrerà di contraria opinione à quello, che ordinano.

hano queste Constitutioni. Ot-
tano, quando si lasciasse di
dir le Messe, e l'Offitio di uino
con la debita riuerenza, co-
me anco quando si allargasse
il Silenzio, conforme si è or-
dinato. Nono, dar da māgiare
à Donne in Chiesa, e permet-
tere, che dormano iui la not-
te.

Per maggior sicurezza del-
la Conscienza d'ogni vno, si
dichiara, che queste Costitu-
zioni non obligano à peccato
mortale, nè veniale, fuori di
quello, che obliga la legge di
Dio, i precetti della Santa Ma-
dre Chiesa, la nostra Euange-
lica Regola, e le Constitutioni

ge-

generalì di tutto l'Ordine, e della nostra Riforma; perche in queste Constitutioni non vi è cosa, che non sia conforme o alla pratica dell'Ordine, ouero all'ordinato dal nostro P. S. Francesco per il Conuento di S. Maria de gli Angeli di Portiuncula; & adesso la stabiliamo per il Conuento di S. Maria delle Gratie di Ponticelli; e per tutti gli altri Conuenti, e Frati, che vorranno conformarsi al sudetto modo di viuere, per gloria di Dio, e salute delle Anime.

Si dichiara in oltre, che quando si dice, che il Guardiano, o Superiore sia primo del-

dell'offitio, come anco che li Frati siano esclusi dal Ritiro, si debba ciò intendere per la terza volta, che commetteranno tal mancamento; poi che per la prima, e seconda volta saranno corretti con carità; come anco li Superiori saranno solamente sospesi dall'offitio, in fin à tanto, che faranno gli essercizi spirituali; Se però il mancamento non fosse scandaloso, come sopra: che all'hora incorreranno ipso facto nelle predette pene. E quanto alle sudette sospensioni, priuatione, o esclusione, si dourà ciò fare dal Discretorio, il quale dichiarerà, e pro-

cc-

cederà secondo le presenti
 Constitutioni, & in caso, che
 occorresse qualche dubbio cir-
 ca l'intelligenza delle dette
 Constitutioni, toccherà al Di-
 scretorio di dichiararlo, e di-
 finirlo, alla cui determinatio-
 ne tutti si conformaranno,
 tanto li Prouinciali, come li
 Commissarij Visitatori, alli
 quali non sia lecito di poter
 fare altrimenti.

Et acciò che i figli della lu-
 ce siano conosciuti trà i figli
 delle tenebre, si dà il contra-
 segno per conoscere i veri, e
 legittimi figli del P. S. Fran-
 cesco, cioè il timor di Dio, col
 quale si osserua, quel che si è
 pro-

promesso allo stesso Dio ; e
 doue non puol hauer entrata
 mai l'inimico infernale ; per-
 che dou' è volontaria la po-
 uertà non vi è inuidia , nè
 auaritia ; dou' è la meditatio-
 ne del Signore, non vi è la sol-
 lecitudine delle cose tempo-
 rali ; dou' è la discretione , e
 misericordia, non vi è super-
 fluità, nè inganno ; dou' è la
 vera carità , non vi è timore
 nè ignoranza , mà si bene sa-
 pientia , e gratia : E per que-
 sto il solo , e nudo Christo
 nella Croce deu' essere l'ulti-
 mo sigillo , e fine di queste
 Constitutioni, le quali sono la
 midolla delle ordinationi fatte
 da

tutto l'Ordine del Serafico P. S. Francesco, & approvate dalla Santa Sede Apostolica.

Ogni vno dunque, per le viscere del Nostro Signore, e Salvatore Giesù Christo, si sforzi di tener sempre nella sua memoria questo patto di vita, e contratto di eterna felicità, che nella professione fece con Dio: E per non scordarsene mai, ciaschedun Frate terrà seco vn libretto, nel quale sarà scritto il Contenuto di queste Constitutioni: E si ricordi, che non promise ad huomo, ma si bene à Dio, nel cui potere stà la vita, e la salute.

Iute nostra , tanto tempo
 come eterna ; auanti al cui
 tremendo Tribunale habbia-
 mo finalmente à comparire ,
 e riceuer l'vltima, & irreuoca-
 bile sentenza, ò d' eterna vità ,
 ò d' eterna morte . Facciamo
 animo all' humana debolez-
 za , e sforziamoci di correre
 all' acquisto di quel glorioso
 Palio, che per quelli, che per-
 seuereranno fin al fine stà pre-
 parato. Si ricordino che il Re-
 gno del Cielo non si dà à
 gl' infingardi; e negligenti, mà
 che, *violenti rapiunt illud*, e che
ardua est via quæ ducit ad vitam .
 E già che la Diuina bontà ci
 hà vfata così gran misericor-
 dia

dia d'allontanarci dalla via
 larga del mondo, che condu-
 ce alla morte, & introdurci in
 questa della vita, non siamo
 poi per nissun tempo ingrati
 alla Diuina Maestà, nè tradi-
 tori à noi medesimi, che per
 non voler patire vn poco, ci
 tratteniamo per il camino, ò
 ritorniamo in dietro; riuolgia-
 mo spesso per la mente la bre-
 uità della presente vita, la va-
 nità, fugacità, e falsità di tutti
 i diletti, commodi, e felicità,
 che può dare il Mondo, la
 morte, c'hà da venire, e non
 si sa quando, la pena atrocissi-
 ma dell'Inferno, e del Purgato-
 rio, e l'ineffabile, & eterna

felicità, e gloria , che per bre-
uiffimi , e momentanei pati-
menti si hà da conseguire. Fi-
sino lo sguardo , e desiderio
del cor loro in quella felicif-
sima Patria , alla quale si ca-
mina ; passino animosamente
ogni difficoltà , che incontro-
ranno nella via ; perche final-
mente il viaggio presto haurà
fine, mà il godimento, e ripo-
so sarà eterno : nè facciano
conto del recalcitrare del sen-
so , mà con animo forte ab-
braccino la Croce dell'Offer-
uanza Religiosa ; seguitino il
lor Capitano Christo Giesù
Crocifisso per amor nostro
per la via Regia della Santa

pouertà , patimenti , e negatione del proprio giuditio , e della totale mortificatione , & annichilatione di se medesimo . Habbiano sempre alla memoria , che non si viene alla Religione per hauer commodità , e riposo , nè per cavarfi le sue voglie , mà ben sì per patire , e star crocifissi con Christo ; & in ogni difficoltà ò ripugnanza , che sentono nella mortificatione , e patimenti , si ricordino , che dice il Signore. *Beati pauperes, quia vestrum est Regnum Dei* , e poiche non vi è pouero , che non patisca di qualche cosa , desiderino di patir molto per assicurarsi

che il Regno del Cielo sia loro, nel quale eternamente ricchi, & abbondanti di ogni bene, viueranno con quel so-
 urano Principe, il quale in questa vita haueranno seguito con la Croce Santa della propria annegatione. Dato in
 Roma 19. Giugno 1664.

*F. Bonauentura Cavallo Com-
 missario Generale.*

*F. Alonzo Salezanes Maestro
 Generale.*

*Francesco Cardinale Barberi-
 no Protettore.*

Loco ✠ figilli.

Agapito Colorosi Segretario.

Al-

Altre Esortationi.

COrrete fratelli miei
nel Signore da tut-
te le parri del Mon-
do, e venite à que-
sto santo Ritiro, doue troua-
rete la commodità per poter
considerare l'ineffabile carità
del Figliuolo di Dio verso noi
altri, e la nostra cecità, e mali-
tia verso Dio; perche se il Fi-
glio di Dio perfettissimo, e
gloriosissimo si è voluto vnire
alla natura humana per non
lasciarla, non hauendo biso-
gno di quella, quanto più noi
altri dobbiamo vnirci insepa-

rabilmente ad esso per vinco-
 lo d'amore? perche se tanto
 gran Dio, e Signore, si è volu-
 to vnire alla nostra vilissima
 carne con tanto gran feruore
 di carità, quāto più con mag-
 gior ragione dobbiamo noi
 altri aprirgli il nostro cuore per
 riceuerlo in esso? Oh che gran
 pazzia è non vnirsi à Dio, e
 legarsi col Demonio, e con la
 puzza della carne. Non pigliò
 per certo il Figlio di Dio car-
 ne humana, perche gli huo-
 mini seguitassero i suoi appe-
 titi, nè per compiacere ad es-
 sa, perche stando con la car-
 ne, l'afflisse, e tormentò cru-
 delmente, e dispreggò tutte le
 sue

sue cose; mà l' Anima sua sempre stette vnita al suo Padre : Così appunto dobbiamo noi mortificare , e domare la carne con digiuni , astinenze , vigilie , Cilicij , Discipline , insistendo sempre con tutte le nostre forze nelle opere di carità , e misericordia , solleuando il nostro cuore alle cose diuine . Oh quanto grande è la cecità nostra , fratelli miei carissimi nel Signore , che essendo noi altri composti di carne , e di anima , & essendo l' anima più nobile senza comparisone della carne , spendiamo tutto il tempo à pro- uederla , desiderando di tro-

uarle le cose non solo necessarie, e lecite, mà ancora le superflue, & illecite: non hauendo cura all'anima, perche non la lasciamo de' patti spirituali, non la vestiamo delle virtù, non la ricreiamo, non la consoliamo, non la vogliamo lasciar rallegrare nel sommo, e diletteuol Bene; finalmente in niuna cosa la vogliamo fauorire; essendo molto meglio più dolce, soaue, amabile, allegra, è facil cosa seruire all'anima; che alla carne; in tutti i luoghi si comunica Dio all'huomo, nè vuole altra cosa da esso, se non il prezzo della morte del suo Figlio; per-

perche se il Figlio di Dio non
 fosse morto per la nostra salu-
 te, non otterremmo la gloria
 del Cielo, per buone opere,
 che noi facessimo. Ma ditemi
 per gratia, fratelli miei, per le
 viscere di Giesù, perche l'ani-
 ma nostra non vuole vnirsi
 con Dio suo Creatore, nè se-
 guitar la sua volontà, e non si
 vuol mouere per esortatione
 esteriore, nè si sveglia per in-
 teriore inspiratione? non è ti-
 rata per li gran benefitii, non si
 corregge per le affittioni del-
 le battiture, per niuna cosa di
 qualunque maniera, con niun
 ingegno si muoue per seruire
 al suo Dio, mà stà immobile

al

al seruitio del Demonio, e della carne. Oh pazzia cieca, ò cecità grande, ò maluagità manifesta. O' Anima ragionevole, se carne volete amare, amate la carne di Giesù Christo, che fù offerta per te, e per tutto il genere humano nell'ara della Croce: ricordati poi della sua Passione dolcissima, per te è saluteuole, & à Christo penosissima; perche la meditatione continua, e diuota della Passione del Signore apparterà il tuo cuore dalli desiderij del Mondo, e della Carne, e lo solleuarà alle cose spirituali, e celesti.

Siano poi con particolar assistenza

sistenza meco , mentre che io
 voglio scriuere à loro , acciò
 che s' infiammino maggior-
 mente nel seruitio di Dio, del-
 le cose spirituali, e celestiali, da
 me tanto poco capite , e prat-
 ticate , & insieme siano con
 loro stessi , mentre essi legge-
 ranno queste cose . Preghino
 Dio, che mi apra l' intelletto ,
 e muoua la penna, per dire ad
 essi cose di edificatione , e ci
 apra il cuore à tutti , e muoua
 la volontà, per cauarne frutto;
 & in noi accenda vn così vi-
 uo, e vero amore del sommo
 Bene; che disprezzando noi
 stessi, & ogni nostro comodo,
 & interesse , ò gusto , ad altro
 non

non pensiamo giorno, e notte,
 di altro non ci curiamo, che
 di vnirci sempre più con quel
 Signore, che è fatto per noi
 obediante fino alla morte, e
 morte di Croce, fin'à tanto,
 che possiamo dire vna volta
 con l'Apostolo, Viuo io, mà
 non io, mà viue in me Chri-
 sto.

Di questa materia possono
 parlare quelli, che ne hanno
 esperienza; mà perche io co-
 nosco, che non hò esperien-
 za, hò vergogna del poco, che
 dirò; per questo temo non si
 dica di me; perche parli quel-
 lo, che non sai, e laudi quello,
 che non gusti: mà mi sento
 inte-

interiormente confortare, & animare dal Serafico Dottore P. S. Bonauentura, che mi dice così. O' huomo semplice, non hauer timore di proporre diuotamente quello, che con humiltà, e riuerenza hai inteso, perche ti faccio sapere, che molti hanno parlato cose grandi, ardue, e profitteuoli à gli altri, li quali non hanno appreso dalla sua esperienza, mà si bene dalla scienza de gli altri: Et ancora Christo disse nel suo Santo Euangelio. Non sete voi altri, che parlate, mà lo Spirito del vostro Padre, che parla in voi. Assicurato poi dalla medesi-

ma

ma verità, parlerò adesso con
alcun ardire, perche le forze,
che nega l'ignoranza, proue-
de la carità. E per questo, co-
si come lo sento, così lo dico;
penso però, saluo altro mi-
glior giuditio, che se vogliamo,
fratelli miei nel Signore, gu-
stare delle cose diuine, e cele-
stiali, dobbiamo mondarci, &
essercitarci, e solleuarci. Nel
primo si sente l'odore di que-
sta dolcezza celestiale, nel se-
condo si gusta, e nel terzo si
beue. Nel primo poi dobbia-
mo mondarci di tutti i pec-
cati, di tutte le affettioni disor-
dinate, di tutte le consolatio-
ni temporali, e di tutto l'a-
mor

mor disordinato delle creature; perche, secondo S. Bernardo, erra del tutto quello, che pensa, che si possa mescolare la dolcezza celestiale con la nostra cenere, e'l diuino balsamo con li nostri gusti auuenenati, e li doni dello Spirito Santo con li diletti, e piaceri di questo mondo: mà doppo, che di queste cose sarà purgata l'anima nostra con lagrime, e gemiti imbiancata, e purificata con dolorosi sospiri, potrà godere delle cose diuine, perche giusta cosa è, secondo dice S. Agostino, che quell'anima senta sempre in te dolore, la quale lasciò il
 Crea-

Creatore, e cercò in se, e nel-
 le creature piaceri, e gusti: do-
 ne mirabilmente dice il gio-
 rioso S. Gregorio nelli morali
 sopra quelle parole del S.
 Giob; auanti ch'io mangi so-
 spiro; Il mangiar dell' ani-
 ma nostra è pascolare nella
 Contemplatione della luce so-
 urana; sospiriamo adunque
 auanti di mangiare perche
 quello, che in questo esilio
 non si humiliarà con lagrime,
 non gustarà de i desiderij ce-
 lesti, nè de' godimēti della Pa-
 tria eterna. Del cibo della ve-
 rità stanno digiuni quelli, che
 nelle miserie della nostra pe-
 regrinatione si allegrano. Nel
 se-

secondo si deue esercitare l'a-
 nima in fare buone opere , in
 soffrire i mali , perche ben'au-
 uenturati quelli , che piango-
 no, perche faranno consolati;
 perche quelli, che l'amor del-
 la verità affligge , la refettio-
 ne della consolatione li piace.
 O' buon Giesù, quante volte
 doppo d'innumerabili lagri-
 me, e gemiti, vngesti con l'vn-
 tione della tua misericordia
 l'anima mia piagata , e ferita ,
 & alcuna volta quasi dispera-
 ta la riceuesti, e consolasti con
 la speranza del perdono: mira,
 che il prezzo delle cose hone-
 ste stà rinchiuso in quelle; do-
 ue , benche il principio sia an-

H

gusto

gusto, il cammino che conduce alla vita si dilata poi nel corso del tempo con la dolcezza dell' amor inestimabile . O' quanto poi ben'auuēturata è la consolatione, che diuina-mente si dà à quelli, che lauorano per Christo . Nel terzo, nel quale l'anima s'imbriaca con questa dolcezza è il solleuamento del suo cuore, quando s'apparta dalle cose terrene, e per modo marauiglioso s'inalza, non solamente sopra di se, e sopra il mondo, mà sopra tutte le Creature, perche possa dire, mi hà introdotto il Rè nella Cantina: in questa Cantina Diuina entra l'anima

ma à beuere il vino mescolato
 dell'ineestimabile Deità, e
 del latte biāco senza macchie
 dell'humanità di Christo no-
 stro Redentore. O' Anima
 mia, da qui beuono li veri ser-
 ui di Giesu Christo, e s'im-
 briacano gli Amici di Dio;
 ò ben'auuenturata vbriachez-
 za, dalla quale ne seguita ca-
 sta, e santa temperanza nel
 corpo, e nell'anima. Da qui è,
 che l'anima, come vbriaca, stà
 allegra nell'auuersità, forte, e
 sicura ne' pericoli, prudente,
 e discreta nelle prosperità, li-
 berale, e pietosa in perdonare
 l'ingiurie, e finalmente ripo-
 sata, e quieta, e quasi sonno-

lenta appoggiata sopra le braccia diuine.

Hor dunque, dilettissimi miei fratelli nell'amorosissimo Giesù Crocifisso, trouandomi io in questo santo Ritiro, e Solitudine, da ogni negotio della terra lontano, da ogni conuersatione di creature spēsifierato, e da ogni altra cosa, fuor che di quella, che sola è necessaria, per la quale fù creata l'anima nostra, mi è parso di douer scriuere alcuna cosa alla carità loro, per complire al debito di vero, & amoreuole fratello in Christo, il quale mai si scorda di desiderare, e procurare nuou, e maggiori

giori beni alli suoi cari fratelli, nè mai si contenta di quello, che in beneficio loro habbia operato, come vn' altro Giuseppe nel Regno di Faraone.

Sanno pure, o miei cari fratelli nel Signore, molto amati, quante e quante volte, e ne' ragionamēti publici, e ne' priuati, gli'è stata da me inculcata la memoria, e cognitione dell'altissimo beneficio, e singolar gratia riceuuta dalla diuina Clemenza, per la sublime vocatione, per li straordinarij aiuti, che le sono stati concessi da S.D. Maestà, e come nō hò mai cessato di esor-

tarli alla corrispondenza , & al
 caminar da douero, e con ani-
 mo forte , e risoluto per la via
 regia, e gloriosa di quella per-
 fettione , alla quale siamo
 chiamati. Hor trouādosi adef-
 so l'anima mia con la quiete
 di questa santa Solitudine , e
 con la disoccupatione di ogni
 altro affare , assai più atta per
 considerare, & insieme gusta-
 re quanta sia la grandezza di
 questo beneficio ; mi sono in-
 teso spingere ad aggiungere
 alle parole dette in voce, que-
 st'altre scritte in carta, le qua-
 li seruiranno per vn perpetuo
 testimonio del desiderio , che
 io hò della loro perfettione ,

di

di che non hò mai tralasciato
 in nissun tēpo, & occasione di
 dar loro quei ricordi, & aiuti,
 che la mia miserabil debolez-
 za, & ignoranza, hanno potu-
 to co'l fauore della Diuina
 gratia, per mezzo della Santa
 Sede Apostolica, la quale con
 benignità hà favorito questo
 misero peccatore, per aiuto, e
 beneficio loro, e di molt'altri,
 che sapranno valersi di tanta
 bona occasione, e tempo op-
 portuno per ben'oprare.

Dico dunque, fratelli ama-
 tissimi nel Signore, che la
 gratia, che fa Dio ad vn'ani-
 ma, quando la chiama alla
 quiete, e Solitudine di questo

santo Ritiro, è così grande, che non vi sono parole, che la possano dichiarare; e che per conseguenza nè meno può esprimersi quanto sia l'obbligo, che questi tali hanno di corrispondere à così immenso beneficio cō altissima perfezione. E quanto alla grandezza della gratia, chi è di loro, che non conosca l'innumerabili beni, e tesori inestimabili, che stanno riposti nel santo Ritiro? Chi non li protia di loro? Chi di essi non gusta? Qual Torre è così forte per assicurarsi da i nemici visibili come la santa Solitudine, per assicurare vn'anima da
 suoi

suoi nemici inuisibili? qual
 letto delicato è di riposo ad vn
 stanco viandante, come la san-
 ta solitudine è di riposo all'a-
 nima affatigata nella pere-
 grinatione di questa misera
 vita? qual cibo ristora, e for-
 tifica tanto vn corpo fiacco, e
 debole, come il santo Ritira-
 mento fortifica, e ristora l'ani-
 ma debole nella virtù? In quale
 scuola, e da qual maestro s'im-
 para tanto in molti anni sciē-
 za così soda, e reale, come nel-
 la sāta Solitudine impara vn'a-
 nima in ben pochi mesi, e
 giorni? oh Solitudine bene-
 detta, oh beato ritiramento.
 Quì l'anima nostra si stacch
 da

da tutte le cose della terra, qui
 riceue quei lumi, che le fan-
 no conoscere, esser tutto paz-
 zia, e vanità quello, che non ci
 serue per maggiormēte vnir-
 ci à Dio; quiui acquista il di-
 sprezzo di tutte le cose create;
 qui il dominio di se stesso, e
 delle sue passioni: qui si com-
 municano li desiderij di non
 far conto del corpo, e delle
 sue necessità: qui si vnisce al
 suo diletto Sposo Giesù Chri-
 sto: qui sono li colloquij amo-
 rosi: qui i dolci trattenimenti
 con il suo Celeste Padre: qui
 con la Madre delle gratie ot-
 tiene tutto quello, che fa bi-
 sogno per arriuare ad vn'al-
 tis-

tiſſima perfeſtione, e con tutta la celeſte Corte trattare: qui acquiſta la vittoria, e le glorioſe palme, con le quali entrerà trionfante nella celeſte Patria: qui ſi guadagna i teſori per viuer ricchi in vna eternità. Et in ſomma, che poſſo io dire ignorantiſſimo, e miſero peccatore, che poſſo io dire fratelli miei dilettiſſimi, nō hauendo potuto i Santi finire di dire i beni, che ſi rinchiudono in queſto Cielo terreno, & horto Celeſtiale; che coſì lo chiamano li Sommi Pontefici Clemente V. e Nicolò III.

Hor penſino, che poſſo dire
ne

ne io miserabile, mà quel po-
 co, che io ne hò detto, con
 quello, che di più n'esperimen-
 tano ogni giorno essi me-
 defimi, mi basta per l'intento
 mio, che è di metterli in con-
 sideratione la gratia tanto
 inestimabile, che hanno ri-
 ceuuto dalla Diuina Miseri-
 cordia, il conto grandiosissi-
 mo, che ne deuono fare, e
 l'obbligo, che hanno di sem-
 pre incitarsi alla corrisponden-
 za di tanto beneficio. Questo
 già sò, che tutti lo confesse-
 ranno, come sogliono fare
 nelle nostre conferenze quan-
 do si tratta di questa materia,
 che non fanno satiarli di rin-
 gra-

gratiare quel Signore, che à tanto bene gli hà chiamati. Mà perche l'opere sono quelle, che danno valore alla confessione della bocca: Et il Salvatore nel suo Santo Euangelio dice, à i frutti loro (che sono l'opere, non le parole) li conoscerete. Di quest'opere propongo di parlare cō quella maggior efficaccia, e chiarezza, che dalla diuina gratia mi sarà concesso.

Cominciamo dunque miei cari, e diletteffimi fratelli in Christo Giesù Crocifisso, à considerare qual deue essere il Religioso habitatore di questo santo Ritiro: certo è, che
tro-

trouandosi questi lontani dal-
 la conuersatione di tutte le
 creature terrene, in vn conti-
 nuo tratto del Creatore, e de'
 suoi Beati Corteggiani, deue
 in pochissimo tempo spo-
 gliarsi talmente d'ogni costu-
 me terreno, che tutti appa-
 riscano celesti, e quasi diuini.
 E come potranno considera-
 re nella Solitudine il suo Si-
 gnore humiliato fino al mori-
 re in Croce, & essi restare con
 vestigi di superbia? come lo
 mireranno nudo pendente da
 tre chiodi, e tutto piagato, &
 essi non sbandiranno da se
 ogni delicatezza, e commo-
 dità? come farà possibile, che
 pen-

pensando, che questo Signo-
 re per amor loro fù così poue-
 ro, che non hebbe letto, ò
 culla nella nascita, nè Casa
 nella vita, nè vna goccia d'ac-
 qua nella morte, non restino
 essi talmente innamorati della
 santa Pouertà, che tutto il suo
 giubilo sia il patire, e che li
 manchino anche le cose mol-
 to necessarie? come potrà ve-
 derlo per obediencia andar
 come Agnello mansuetissimo
 al macello di così cruda, e ver-
 gognosa morte, & essi non
 restar prōtissimi ad ogni sorte
 d'obediencia per dura, e peno-
 sa, che sia? come potrà riuol-
 geri

gersi per la mente quel gran
 Silentio, e mansuetudine, con
 che sopportò tante, e così gra-
 ui ingiurie di parole, e di fatti
 nella sua penosissima passio-
 ne, & essi non restar muti af-
 fatto, e senza moto di pertur-
 batione à qualsiuoglia ripren-
 sione, mortificatione, ò mal-
 trattamēto, che loro vēga fat-
 to? come considererà, che per
 l'immensa carità, che porta
 il suo Signore à tutti gli hu-
 mini, si sia fatto huomo, hab-
 bia stentato trentatrè anni; co-
 me vn malfattore si sia lasciato
 giustitiare, e finalmente se gli
 sia dato in cibo: & esso non si
 suiscererà per li suoi prossimi,
 e Fra-

e Fratelli? e non li compatirà,
 e non gli amerà cordialissima-
 mente, e non farà sempre
 prontissimo à seruirli, e dar
 loro ogni gusto in tutto
 quello, che possa aiutare all'v-
 no, e all'altro per la salute eter-
 na?

O' fratelli miei dilettissimi,
 non è possibile di trattar que-
 ste cose di continuo nella
 sua mente, e non restar vn'a-
 nima tutta rinouata, e se non
 posseditrice, almeno ardentis-
 sima amatrice di tutte le vir-
 tù, e piena di accesi desiderij,
 e di rinouate diligenze gior-
 no, e notte per acquistarle; e
 chi tal non si vede, riconosca

indegno d'habitare la solitudine, vergognisi di comparire frà gli altri suoi fratelli, e tema, e tremi del Giudice diuino. Gli sarà domandato al punto della morte, come hà corrisposto all'altissima sua vocatione, e che frutto hà cauato da gratia sì grande; come il poter godere di cōtinuo la pace, e la quiete d'vna santa Solitudine.

Veramente non potrà mai dirsi, che noi altri sodifacciamo all'obbligo nostro con essere buoni Religiosi, & obseruanti de nostri santi voti, con vn modo ordinario, e trito, perche questa sãta Solitudine, e questo Beato Ritiro cose
mol-

molto maggiori richiede da noi Fratelli Minori Solitarij, e non perfetti; habitatori d'vna solitudine, e non pieni di tutte le virtù; goditori d'vna pace, e quiete di Paradiso, e non trasformati tutti nel nostro Dio: oh che dissonanza, ò che sconuenienza, ò che cosa disdiceuole, e vergognosa, stare tutta la vita, giorno, e notte, & anni vn Religioso nella quiete di questo santo Ritiro à poter con tanta commodità, & intrinsechezza trattar con Dio, con gli Angeli, e Beati del Paradiso, e poi uscendo da questa Solitudine per edificare il prossimo, mostrarfi super-

bi , e disgusteuoli co'l suo fratello , immortificati , e poco obediienti alli Superiori , impatienti in ogni occasione , infingardi , e rincresciosi in fatigare nella Vigna del Signore , amatori delle sue commodità , pronti al ciarlare , curiosi nel guardare , facili à perdere il tempo , leggieri , e suaniti nelle loro attioni. Oh Fratelli , che è cosa da far ammirare il Cielo , e la terra , e da far tremar di paura , e spauento per lo terribil giuditio , che si farà sopra di questi tali ; se non si emenderanno , guai à loro .

E però , dilettissimi miei , chiamiamo

triamo in noi stessi, risvegliamoci dal sonno della trascuraggine, scuotasi dall'anima nostra ogni negligenza, e sapiamoci approfittare del tempo così pretioso, come questo del santo Ritiramento in Dio, e d'vna commodità così grande come la solitudine, e quiete dell'anima, che sola riposa co'l suo Creatore, e con esso vniamoci con vn cor generoso, e risoluto: disacciamo da noi tutti i pensieri, che da i Demonij inuidiosi del bene, che in questo beato Ritiro possiamo guadagnare, sono sospinti nella mente nostra e solleciti dell'util nostro non

perdiamo momento di tēpo ,
 mà subito alzando l'intelletto
 nostro alla consideratione del
 luogo, doue entrammo , che
 cosa ci entrammo à fare , che
 persone ci trouiamo, e che cō-
 tenti , e beni inestimabili ci
 potiamo acquistare se voglia-
 mo : rendiamo gratie all'infī-
 nita Bontà, che à tanto bene-
 fi è degnata chiamarci ; & of-
 ferendoci tutti à S. D. Maestà
 ingolfiamoci nell'ampio ma-
 re delle sue misericordie, quel-
 le cantando , e benedicendo
 con giubilo di cuore; e minu-
 tamente considerandole , pro-
 uochiamo noi stessi alla gra-
 titudine, e corrispondenza, &
 al

al pentimento , e dolore d'ha-
uer disgustato , & offeso vn
Dio tanto buono , & amo-
roso.

Qui, Fratelli miei, hanno da
essere le lagrime , e le detesta-
tioni della cecità , e pazzia de
gli anni nostri passati; qui si hà
da sospirare per lo tempo per-
duto, dolendocene, per le mi-
serie , e negligenze presenti ,
domandandone la liberatio-
ne, e per li beni dell'eterna glo-
ria desiderandoli , e per amor
di essi rinunciando, e dispres-
zando tutte le cose di questa
vilissima vita ; qui s'hà da fis-
sar la mente in quella eterni-
tà, che non haurà mai fine , ò

di pena, ò di gloria, e con tal
 consideratione eccitare in noi
 vn non curarsi, nè far conto
 nè di bene, nè di male c'hab-
 bia à finire.

Ricordiamoci, fratelli dilet-
 tissimi, ogni giorno nella bea-
 ta quiete di questa santa Soli-
 tudine, che se vn'anima di
 quelle sfortunate, che stanno
 eternamente cruciando nel-
 l'Inferno, potesse hauere per
 vna volta sola l'habitatio-
 ne di questo beato Ritiro,
 che non farebbe, che non di-
 rebbe? che pianto per li suoi
 peccati, che offerte di meriti,
 e Sangue pretiosissimo di
 Giesù Christo, che mutatio-

ne di vita, che atti feruenti, & efficaci farebbero i suoi? & adesso, che non darebbe per hauer questa gratia vna sola hora? e pure nō la può hauere nè l'hauerà giamai in eterno; e noi l'habbiamo così abondantemente i giorni, i mesi, e gli anni, e non procureremo di non perder vn momento di così pretioso tempo, e di comprarci in esso il perdono delle nostre colpe, e la fruizione dell'eterna gloria? Dio ci guardi da tal pazzia. Amen.

¶ Affaticiamoci pure à far raccolta in questo tempo della nostra abbondanza, perche verrà (e Dio sa quando) il

tem-

tempo della carestia, quando
 nè pure vn vago di grano po-
 tremo impetrare. Non vi sarà
 più tempo, non vi sarà più
 Ritiro, nè comodità; & i de-
 bitì, che non si faranno paga-
 ti, non si potranno pagar più
 se non à forza di fuoco: il per-
 dono, che non si sarà impe-
 trato non si potrà impetrar
 più; & i beni, e' tesori, che non
 si faranno acquistati non si
 potranno acquistar più. Oh
 che considerationi sono que-
 ste da far risvegliare ogni
 addormentato cuore, à risol-
 uersi da douero di non star
 sonnacchioso nella solitudine,
 nè perder il tempo in pensieri
 spro-

spropositati.

Certo, fratelli miei, che se queste cose faranno da noi ben considerate ogni giorno, non ci lasceremo ingombrar il ceruello dalle fanfaluche, che ci mette il Demonio nella mente; nè ci tratterremo pure vn momento à pensare à i nostri commodi, ò patimenti, à quella bagattella, che mi è intrauenuta, alla parola di mio poco gusto c'hò intesa; & à simili altre friuolezze di cose momentanee, e che per la salute eterna non vagliono niente, anzi che grandemente possano impedircela. Il Demonio è certo, che non dorme,

me, che invidia sommaniente al nostro bene, e che con odio implacabile ci desidera, e procura ogni male, e massime quel male di tutti i mali; cioè l'eterna priuatione di Dio; e però senza mai stancarsi ci stà sempre tendendo lacci, & insidie per farci cadere, & impedirci il corso di quel beato viaggio, in cui ci siamo posti per l'acquisto dell'eterno Bene, e particolarmente in questi luoghi di Ritiro, doue potiamo maggiormente correre alla celeste Patria, iui esso con maggior sdegno, e rabbia procura d'impedirci; e però nel punto, che
nel

noi entriamo à godere la quiete della santa Solitudine, s'arma il maligno di nuoue armi, & astutie per farci guerra con ansietà indicibile, se non puol farci cadere in peccati, almenno di non ci lasciare hauer pace, nè far acquisto di quei tesori, che in tal luogo, & tempo douressimo accumulare. Ma noi, Fratelli amatissimi, non douemo dormire in negotio, che tanto c'importa, e se egli s'arma nel nostro entrare nella Solitudine, armiamoci noi ancora, non solo con li desiderij Santi, mà anche con pigliar la nostra Croce, e con essa seguitare il nostro Redentore

tore per lo camino della propria annegatione di noi stessi, e con domandare alla diuina Pietà aiuto, poiche si è degnato chiamarci à questa santa Solitudine, e con le sante considerationi, che hò dette di sopra, & altre simili: e con vn cuor risoluto di non voler lasciar entrare nella nostra mente pensiero, che non ci possa aiutare all'acquisto dell'eterna Beatitudine.

Non siamo ingrati à Dio, e traditori à noi stessi, assicuriamoci, che questo tempo della santa Solitudine è de i più pretiosi, & atti per farci guadagnare la beata Eternità
di

di quante ne possiamo haue-
 re; e però chi di noi è inna-
 morato del sommo Bene, e
 chi da douero desidera di po-
 terlo godere in vna eternità,
 venga più sitibondo, che non
 fà il Ceruo alla fonte, à rin-
 chiudersi nella santa Solitudi-
 ne, & iui dato di bando con
 generosa resolutione à tutti li
 pensieri della terra, pongasi di
 tutto cuore à negotiar con
 Dio per lo perdono de' suoi
 peccati, e di tutto il mondo, e
 per l'acquisto di vn vero di-
 sprezzo di tutto quello, che è
 fuori della Sua Maestà Santa,
 e d'vna sete ardente, e conti-
 nua della sua eterna fruitione,
 e per

e per riceuer gratia di non vner più à se stesso, nè à cosa niuna della terra, mà solo al suo santo seruitio, alla sua gloria, & all'acquisto dell'Eternità beata.

Questo, fratelli miei, è il negozio di tutti li negozi, appresso al quale tutti gli altri negozi sono come bagattelle, e cosa da ragazzi, e pure tutti gli huomini più sauij, e prudenti li trattano con tanta attentione, e diligenza, che nō lasciano fuggirsi di mano niuna occasione, nè in quel tempo applicano il lor pensiero ad altra cosa, che à ben negoziare, & à poter ottenere quan-

quanto desiderano. Hor che
 deue fare il buono, fauio, &
 prudente seruo di Dio, ha-
 uendo così buona occasione, e
 commodità, in questa tanta
 Solitudine di trattar con Dio
 vn tale, e tanto graue negotio,
 nel quale non si tratta di cose
 momentance, e transitorie,
 mà di vna eternità? O' felice
 stato della nostra vocatione
 nel quale ci si concede così
 gran commodità di poter por-
 tare al cospetto dell' Altissimo
 giorno, e notte questa impor-
 tantissima causa, e mettere
 in sicuro la nostra eterna feli-
 cità.

Non perdiamo dunque

K

tem-

tempo per le piaghe di Giesù Christo, impresse nel nostro Serafico Padre S. Francesco, per rinouare in noi la memoria del beneficio inestimabile della sua Passione. Ciascheduno di noi procuri di negoziar meglio dell'altro, cosa, che tanto ci preme, e questo sia anche vn motiuo per scacciar subito ogni negligenza, ò pensiero infruttuoso; che volesse venire; ricordandoci, che tutti i Santi, che adesto godono di Dio in Paradiso, hanno hauute le medesime difficoltà, e contradizioni nel ben operare; mà che, con l'aiuto di Dio superarono ogni difficoltà; e

di

di più deue considerare, che molti Serui di Dio di nuouo in questo medesimo tempo stanno tutti occupati in trattare questo gran negozio della loro salute, & io vorrò starmene ozioso, e ritrouarmi poi come quelle Vergini stolte dell'Euangelio, con la lampada vuota, e che alla morte mia mi sia chiusa la porta alle diuine nozze, e dettomi, non ti conosco? non mette conto questo. Suegliamoci anima mia, e facciamo à gara con li nostri fratelli, che troppo c'importa il non lasciarci passare in cosa di tanto interesse, & eterno.

Con questi , e simili incitamenti procuri ciascheduno di noi di stimolar se stesso a spender con gusto di Dio, e profitto proprio , & essemplio del prossimo questo pretioso tempo della Santa Solitudine , acciò così facendo veniamo a corrispondere alla nostra gran vocatione , & a far ben presto ricca l'anima nostra di tutte quelle virtù, che si conuengono ad vn Frate Minore professore del Santo Euangelio , che la maggior parte della nostra vita ce ne itiamo lontano da tutti i rumori della Terra nella tranquilissima quiete di questa santa Solitudine , la
qua-

quale stà consacrata con l'es-
 sempio di Giesù Christo, al
 quale sia honore, e gloria ne'
 secoli de secoli Amen.

ORATIONE.

*Incitativa all' Amor di Dio, e che
 dà luce al conoscimento di se
 stesso, per quelli, che vera-
 mente desiderano seruire
 à Dio.*

POiche state, Signore, e Dio
 mio, chiamando i pecca-
 tori per perdonare ad essi le
 loro colpe, perdonatemi le
 mie, dandomi vn cordiale ab-
 borrimiento, e dolore de' miei

peccati, e luce, per conoscere i
beni, che hò perduti, priuan-
domi per causa loro della vera
pace dell'anima, & allegrezza,
e sodisfazione interiore, che
nel testimonio della buona
conscienza stà rinchiusa, della
vostra comunicazione, &
amicizia, e della partecipazio-
ne della vostra diuina pro-
prietà, che per mezo della
grazia, delle vittù, e de' doni
del vostro Santo Spirito,
si comunicano all'anima
giusta.

Eterno Dio, & Vniuersal
Signore, la cui Maestà, e gran-
dezza, tutte le cose del mondo
riconoscono, & obediscono

per

per Sommo Creatore , pietosissimo Redentore, vigilantissimo Pastore, misericordiosissimo Padre, & affabilissimo Consolatore : à i vostri clementissimi piedi prostrata vna vilissima creatura, per vostra infinita misericordia col vostro purissimo Sangue ricomprata, e redenta, e con la vostra cura Pastorale guardata, e difesa , condotta all'ouile della Santa Chiesa, e come pietosissimo Padre sempre paternalmente aiutata : e per tanto fin'adesso ingraticissima, e sorda alle vostre Sante ispirazioni, che gli hauete mandato, disingannandomi de miei

errori, & illuminando l'anima mia . Ah Dio , e Signor mio , che è questo ? ben conosco adesso la mia detestabile viltà, e la vostra mirabile grādezza; la mia gran malizia, & il vostro sommo amore; I miei disuiati, e smarriti passi, e la vostra singolare cura, e vigilanza in cercarmi; la mia grandissima inobedienza, e le vostre viscere di Padre; la mia ribellione insoffribile, e le vostre braccia amorose . Ah Signor, e Dio mio, che cosa può pensare, dire, nè operare vna tanto vile creatura, come questa, che stà prostrata auanti alla Maestà vostra: tanto disfatta

fatta, e macchiata per la sua
malizia, tanto sozza, e lorda;
e qual figlio Prodigio tanto
destruttore, che à pena tengo
aria per respirare, quanto più
cibo per sostentar mi? ah!, che
perisco di fame: Padre, e Si-
gnor mio à pena ardisco di
mirare il Cielo, e la terra, tan-
to grauemente vi hò offeso,
se voi non mi mirate con oc-
chio di pietà, e di clemenza;
habbiate compassione al mio
infelice, e miserabile stato, che
fuori della vostra famiglia, e
Casa, piena di somma abbon-
danza mi son partito, che nè
meno dell'auanzo de i porci
mi posso cibare, nel quale stato
son

son dimorato tanto tempo
per mia gran cecità. Mirate
Signore, che son vostro figlio,
ancorche ingrato; per tanto da
quì auanti voglio, e vi suppli-
co, che mi teniate per lo più
vile, e disprezzato schiauo
della vostra famiglia: Spero
con tutto ciò, che non lascia-
rete di tener viscere di Padre
clementissimo; perche sò, che
la vostra pietà, e misericordia
vince li miei atroci delitti, &
enormi peccati, ancorche sie-
no più, che l'arena del mare;
però Padre mio amatissimo,
quello, che hò fatto non l'hò
fatto se non per pura malizia,
e viltà: per tanto non voglio,
nè

nè posso soffrire, che mi chiamate, nè teniate per figlio, se non per molto infame, & ingrato schiauo, e come vno sospetto della vostra Casa, e famiglia, & il più vile di tutti.

Con tutto ciò vi supplico per lo vostro incomparabil amore, che mi hauete mostrato sin'adesso, che mi riceuiate, e mi poniate nell' vltimo numero de i vostri schiaui; e per lo molto, che desidero seruirui, mi poniate la catena, & il merco perche non possa più fuggire: la catena per esser io tanto sospetto, che sempre cerco di fuggire per la mia ribbellione; però tenete-
mi

mi preso, e legato col vostro feruente amore: Et ancora vi domando il merco, perche s'io fuggo, lo sappiano tutte le creature, che son vostro schiauo, e nessuno mi possa raccogliere, nè pigliar in suo potere; e desidero, che il merco siano le vostre amorosissime piaghe: perche se à caso fuggendo da me non vi troui, vi sappia trouare nel mio cuore. Ah Signore non lo farete? mirate Signore, che con lagrime di sangue ve lo supplico, non mie, mà vostre, che tante vi costo; e già che il mio cor gelato, e duro non è sufficiente à supplicarui con lagrime
di

di dolore, e sentimento, ricorro alli meriti della vostra Passione inestimabile, & all'immenso dolore, e sentimento della Madonna Santissima Madre vostra, e Signora nostra, alla quale per vostro amore, e compassione è toccato tãta grã parte di essi; mi faccia partecipe, come Madre di misericordia, e di grazie, delli suoi meriti, e del suo castissimo Sposo San Giuseppe, e di tutti li miei Auuocati, col mio Serafico P. San Francesco, & Arcangelo San Michele, con tutti li Santi, e Sante, perche vna volta imprimiate ardentissimamente

nel mio core il merito, e segnale del vostro pietosissimo amore, & arda eternamente co'l seruire della Carità, e nel vostro santo seruizio; compiendosi in me la sola vostra, pura, & amabil volontà. Amen.

ORATIONE.

Di Rendimento di gratie.

Altissimo, & Onnipotente Dio mio; rendo gratie infinite alla Maestà vostra, che mi creaste di niente à vostra imagine, & similitudine, che mi facesti nascere, da pa-
renti

genti Christiani in mezzo alla
 Santa Chiesa, educandomi, &
 ammaestrandomi nella vostra
 Santa Fede, e mi faceste capa-
 ce de' vostri Diuini Misteri ;
 Vi ringratio, che mi hauete
 redento per mezzo di tanti su-
 dori, e fatiche, e del pretiosis-
 simo Sangue del vostro Vni-
 genito Figlio : Vi ringratio,
 che mi hauete eletto per vo-
 stra parte, & heredità, e cauandomi dal mondo mi hauete
 posto nella Religione, & in
 questa benedetta Solitudine,
 doue con tanta commodità,
 e quiete, posso attendere di
 continuo, giorno, e notte al
 Seruizio della Maestà vostra.

Vi

Vi ringratio, che mi hauete sopportato in tanti miei peccati, negligenze, ingratitudini, e male creanze, che hò vfate sempre contro la vostra infinita Bontà, e non mi hauete leuata la vita, come ben mille volte hò meritato, mà conducendomi à questo Santo Ritiro, mi date ancora spatio di penitenza, e di poter impetrar il perdono de' miei peccati. Vi ringratio, che con tanta cura mi hauete nodrito, e conseruato dall'istante che mi creaste, fino à quest'hora, prouedendomi di giorno in giorno di tutte le cose necessarie, e di molto più ancora, e custoden-

domi

domi come la pupilla de gli
occhi vostri, e liberandomi da
pericoli innumerabili dell'an-
nima, e del corpo. Vi ringra-
zio, che con tanta pazienza mi
hauete sopportato alla presen-
za vostra, ammessomi frà gli
Angioli Santi à cantar le vo-
stre diuine lodi, fatto parteci-
pe de' Santi Sacramenti, ciba-
tomi col pretiosissimo Cor-
po, e Sangue del vostro Vni-
genito Figliuolo, arricchitomi
co'l tesoro inestimabile de'
meriti della vita, passione, e
morte dell'istesso Signore. Vi
ringrazio, che mi hauete dati
desiderij del Cielo, e della per-
fettione; e finalmente vi rin-

I.

gra-

grazio di tutti li benefizij occulti, che non vi è chi li possa conoscere, se non voi solo, che me gli hauete fatti, & anche di tutti gli altri spirituali, e temporali, generali, e particolari, che hò riceuuti dalla vostra liberalissima mano in tutto il tempo della vita mia, e particolarmente in questo giorno. E perche io vilissima creatura nō posso degnamente ringraziarui, vi offerisco in lode, e ringraziamento perfettissimo tutti i meriti, passione, e morte del vostro Vnigenito Figliuolo, & insieme vi offerisco tutto me stesso, cioè anima, corpo, core, e volontà

lontà in olocausto intierissimo, acciò sia fatta in me in tutto, e per tutto in questo mondo, e nell'altro la vostra Santissima Volontà. Amen.

Esame di Coscienza.

S Ignor mio Giesù Christo luce vera, illuminate vi prego l'anima mia, acciò possa conoscere con verità tutti i difetti, peccati, & imperfezioni, che hò commesse contra la vostra infinita Bontà in tutto il tempo della vita mia, particolarmente in questo giorno: e supplico la Maestà

vostra, che si degni darmi contrizione di core, e lagrime, per poter piangere giorno, e notte tutte le mie negligenze, e peccati, & impetrarne da voi perdono, e misericordia. Amen.

Se il primo pensiero quando si svegliò fù di Dio: Se fù sollecito in leuarsi: Se andò con allegrezza alle diuine lodi: Con qual attenzione è stato all'offizio diuino, Orazione, e Santa Messa: Come si preparò per la Santissima Communionione: Come rese le grazie: Che frutto nè hà cauato, e come si è ricordato hoggi di hauer riccuuto il Signore nell'anima.

nima sua : Se hà fatto l'esame ogni volta, che douea , e le altre preparationi solite per l'offizio diuino: Se si è partito da niun' hora del Sant'Offizio senza vera necessità: Se hà fatte le direttioni , & offerte, & i santi Sacrifici , e le aspirazioni solite: Se per negligenza, ò per qualche cosa temporale hà lasciato niun bene particolare , che poteua , e doueua fare : Se hà corrisposto alle buone ispirazioni, e se hà aspirato di tutto cuore alla perfectione : Se è stato grato à S. D. Maestà de' benefizij riceuuti , e particolarmente della vocazione , e del tempo , che gli

vostra, che si degni darmi contrizione di core, e lagrime, per poter piangere giorno, e notte tutte le mie negligenze, e peccati, & impetrarne da voi perdono, e misericordia. Amen.

Se il primo pensiero quando si svegliò fù di Dio: Se fù sollecito in leuarsi: Se andò con allegrezza alle diuine lodi: Con qual attenzione è stato all'offizio diuino, Orazione, e Santa Messa: Come si preparò per la Santissima Communionione: Come rese le grazie: Che frutto nè hà cauato, e come si è ricordato hoggi di hauer ricèuuto il Signore nell'anima.

nima sua : Se hà fatto l'efame
ogni volta, che douea , e le al-
tre preparationi solite per l'of-
fizio diuino: Se si è partito da
niun' hora del Sant'Offizio
senza vera neccssità: Se hà fat-
te le direttioni , & offerte , &
i santi Sacrîfizi , e le aspira-
zioni solite: Se per negligenza,
ò per qualche cosa tempora-
le hà lasciato niun bene parti-
colare , che poteua , e doueua
fare : Se hà corrisposto alle
buone ispirazioni, e se hà aspi-
rato di tutto cuore alla perfet-
tione : Se è stato grato à S. D.
Maestà de' benefizij riceuuti ,
e particolarmente della voca-
zione , e del tempo , che gli

concede: Quante volte si è
scordato della presenza di
Dio: Come sia sollecito nel
far l'offizio suo, & altre vbi-
dienze, e come le hà fatte con
allegrezza, & accompagnate
con santa considerazione: Se
le hà fatte pūtualmente come
vuole l'obediencia, o pure se
ci hà mescolato il proprio giu-
dizio: Se nel far l'obediencie
è andato presto, e se vi è stato
fino al fine: Se hà fatto conto
dell'obediencie minute: Se hà
fatte l'obediencie, che appar-
tengono à gli offizij degli altri
con quella carità, e diligenza,
che farebbe nel suo proprio:
Se hà obedito nelle cose, che
deue

deue à gli vffiziali : Se hà fatto più conto del suo commodo, che de i santi ordini, & obseruanze : Se hà fatto mancamento niuno nella santa Povertà, e santo Silenzio, e Ritiramento : Se ne' luoghi doue hauea licenza di parlare si è trattenuto più del necessario, e di che vi hà parlato : Se si è fermato à vedere, ò sentire senza necessità : Se hà fatto romori : Se hà cercato occasione, ò presala quando gli è venuta per sfogar qualche sua passione, ò per troppo giustificarfi, ò per accusare i fratelli, ò per altra cosa simile : Se hà trattato con tutti con la riuerenza,

che deue, tanto con atti, come
 con parole, e particolarmente
 con li Superiori : Se si è butta-
 to in terra alle riprensioni : Se
 si è scusato , ò risentito quan-
 do è stato ripreso; e finalmen-
 te : Se in tutte le sue attioni ,
 tanto interne, come esterne, è
 stato con retta intentione solo
 di dar gusto à Dio , per lo cui
 amore dobbiamo fare ogni
 cosa. E chi così farà, sarà con-
 tato nel numero de i perfetti
 discepoli del Signore. Amen .



ME-

MEDITAZIONI

*Del Serafico P. nostro S. France-
sco, nelle quali ci dobbiamo
esercitare, e risvegliare lo spi-
rito per vnirci con Dio
Nostro Signore alla
sua imitazione.*

IL Lunedì si presentaua.
d'auanti à Nostro Signore
come Reo, e colpeuole inanzi
al Supremo Giudice, facendo
l'esame delle sue colpe, e pec-
cati, per li quali hauea merita-
to la pena eterna, e risvegliata
l'ira di Dio, e la sua giustizia.
Con affetto timoroso li spic-
gaua, conoscendo la malizia,
e mi-

e miseria, nella quale per quelli era caduto, hauendo speranza nella sola misericordia di Dio, lo supplicaua humilmente, che gli perdonasse, appellando dal Tribunale della sua Giustizia, à quello della sua Misericordia.

Il Martedì si presentaua auanti à Nostro Signore, come vn'infermo inanzi al Medico, con affetto lamenteuole immaginandosi di star infermo, & attorniato da molte infermità, come farebbe d'ignoranza, impotenza, malizia, e superbia, e così de gli altri vizij, e con gemiti lamenteuoli lo supplicaua, poi che egli solo

poteua sanarlo come vero Medico, manifestandogli tutte le sue particolari infermità.

Il Mercordì si presentaua auanti à S.D. Maestà come debitore inanzi al suo Creditore con affetto deprecatiuo, il quale conosceua tutti i suoi debiti, sì li beni riceuuti, come le sue colpe, conoscendo di esser debitore in molte maniere, & esser miserabile, ignudo, e priuo d'ogni bene, in tal modo, che non potea pagare li debiti nè in parte, nè in tutto; mà perche Dio è ricco, e liberale per quelli, che di cuore lo inuocano, lo pregaua, che con la sua liberalità gli saldasse tutti

tutti i suoi debiti ; sperando
nella sola sua Misericordia.

Il Giouedì si presentaua
auanti à Dio come pouero
mendico , d'auanti al Som-
mo Rè , e Pastore , col cuo-
re humile, e deprecatiuo, pre-
gādo S.D. Maestà, che si com-
piacesse, come ad affamato, di
dargli da mangiare, & il man-
tenimento necessario per la
vita spirituale, dichiarādogli le
necessità, e la fame che patiua
l'anima sua per la sterilità, che
sentiua in essà, conosciendo es-
ser Dio magnifico prouedito-
re, e liberalissimo, che vuole, e
puole prouedere delle cose
necessarie, così il corpo, come
l'a-

l'anima, e per tanto in lui solo
teneua la sua speranza.

Il Venerdì si presẽtaua d'a-
uanti la Maestà di Dio con
affetto doloroso, tenendosi
per seruo inutile, malo, e ne-
gligente nel seruizio di tale, e
tant'alto Signore; conosciendo
hauer passato il tempo tutto
di sua vita in molte negligen-
ze, senza profitto alcuno, ha-
uendolo perso ne' vizij, e pec-
cati, e non obedendo al suo
Signore, essendogli stato mol-
te volte ribelle, e proteruo;
perche sapendo la sua volon-
rà, non la faceua, scordandosi
di lui, e de' suoi benefizij; per
lo che era degno d'esser incar-
ce-

cerato nel carcere dell'Inferno, non che d'esser rimunerato con benefizj dal suo Signore: considerando queste cose lo pregaua, che per sua infinita misericordia, gli concedesse il perdono, così de' peccati commessi, come anco perchè haueua lasciato di far tanti beni in suo seruizio; e non lo cacciasse da Casa sua, nè lo separasse dal numero de' suoi Eletti.

Il Sabato si offeriua auanti alla Maestà di Dio, come la Sposa d'auanti al suo Sposo, con affetto gemebondo; e pensaua come esso era lo Sposo dell'anima sua, & ella la
Spos-

Sposa sua , e così come Sposa,
 tutto il suo cuore , volontà ; li-
 bertà , e tutti i suoi beni , e fi-
 nalmente se medesimo si do-
 naua ad esso come à Sposo
 suo , spiegandogli i suoi desi-
 derij in secreto , e molte vol-
 te gli significaua il suo volere,
 e non volere; e per l'intimo
 amor, che gli portaua, nella sua
 assenza , patiuà grandissima
 pena ; e dicea col Salmista ;
 Così come il Ceruo assetato
 desidera la fonte dell'acque ,
 così l'anima mia desia te mio
 Dio , e Signore . E lo pregaua
 cordialmente , che lo visitasse
 molto spesso come fa lo Spo-
 so alla Sposa, con vere conso-
 la-

lazioni, e parole graziose, per-
che molto amaua la sua pre-
senza, e gli donaua molte vol-
te il suo cuore.

La Domenica si presenta-
ua auanti di Nostro Signore
come figlio auanti a suo Pa-
dre, con affetto amoroso, e
riuerentiale; nella presenza del
quale confessaua d'esser figlio
Prodigo, e fuggitiuo, allonta-
nato da suo Padre per l'ino-
bedienza, e spogliato dell'he-
redità paterna; & essendo pri-
uo della familiarità, e dol-
cezza di tant'alto Padre, con-
punto, e raueduto in se stes-
so, e sperando nella misericor-
dia del suo amabil Padre, di-
ceua.

cena. Peccai in Cielo, ed auanti à te, già non son degno d'esser chiamato tuo figlio; fammi, Signore, come vno de' tuoi mercenarij: e conosciendo esser misero, e ribelle alla volontà del suo Padre, lo pregaua, che gli perdonasse tutti i mali, che haueua fatto, & à trascurar que' beni, che haueua lasciato di fare, poiche era Padre, e non li mancauano viscere paterne per riceuere il figlio, che ritornaua ad esso. Così con questi affetti diuersi dobbiamo noi ancora occupare tutta la settimana ad imitazione del glorioso, e Serafico P. nostro S. Francesco,

acciòche non siamo priui de'
frutti degli essercizi, e meriti di
tanto gran Padre. Queste co-
se possono dilatarsi molto, co-
me ciascuno lo potrà vedere,
secondo la gratia, che dallo
Spirito Santo gli sarà data.
Amen.

**Nel nome del Nostro
Sig. Giesù Christo.**

*Incominciano le Sentenze degne
di essere ponderate, pertinenti
allo stato Religioso.*

Verso il prossimo Verai
misericordia, mà ver-
so te stesso rigore. *Luc. 6. Cor. 9.*
Etc.

Elegerai vn Confessore ,
che sia dotto , e molto più di
buona vita , al quale confida-
rai l'intimo del tuo cuore , à i
di cui consigli affatto t'ac-
quietarai . *Eccles.6.*

Indrizza tutte le cose , che
hai à fare,ò patire,acciò mag-
giormēte piacci à Dio . *Corin-
th. 10. Coloss. 3.*

Acciò perseveri nel bene ,
penfa che questa sia la prima
hora della buona opera , con-
forme al detto del Real Pro-
feta. *Dixi nunc capi.* Hò detto,
hora hò incominciato ; ò ve-
ramente penfa , che sia l'vl-
tima hora, conforme al detto
di S. Giouanni . *Novissima hora*

est. Io. i. è l'ultima hora.

La fatica, & il combattimento, precede la corona nella Religione.

Sicuro viue nella Religione quello, il quale non à se, mà à Dio viue.

Sempre v'è mancando il Religioso, il quale non v'è auanti nella sua vocazione.

Il Religioso, che s'intriga degli altrui affari, manca à se, & alle cose sue.

Non può seruire à Dio il Religioso, che non è Padrone di se stesso.

Non quanto tempo sei nella Religione, mà se in essa farai vissuto bene, importa.

Com-

Commette vn furto quello il quale nella Religione vive senza frutto .

In che modo morirà nel Signore quel Religioso, che in vita niente si è affaticato per esso .

Malamente si serue della Cella quello, che in essa non stà orando, ouero affaticando per Christo .

Non sà amarfi il Religioso, che troppo è indulgente verso se stesso .

Iddio vuole, che il suo seruo sia animoso, e valente, e non delicato :

Non à Dio sèrue, mà à se, chi nel seruizio di Dio pro-

cura i suoi comodi .

Guai guai à quello, che fra' buoni, è cattiuo .

Non è humile il Religioso, che si sdegna , ouero non desidera d'essere sprezzato.

Non è pouero chi non vuole sentire gl'incomodi della pouertà .

Non è casto quello, che subito non fugge i contrarij alla castità.

Non è obediente, chi nell'obedire seguita il proprio giudizio .

Non vi è dubbio alcuno, che la scienza orna il Religioso, mà la virtù corona.

Guai à te, che ammaestri
gli al-

gli altri con la parola , e con l'effempio vai distruggendo quello, che hai insegnato .

La volontà propria è veleno al Religioso .

Quando vai per la Città ricordati , che sei Religioso , e non Pittore .

Guai al Religioso , che più haue à cuore la sanità , che la santità .

Il Seruo di Dio non viue per mangiare, mà mangia per viuere, e seruire à Dio .

Il seruo di Christo per amor di Dio non si cura de' proprij incomodi :

Il Religioso negligente è l'allegrezza del Demonio.

Il Religioso, che sia curioso, si scorda di se stesso.

Quanto maggiormēte t'affatichi per Christo, tanto più sei obligato ad esso, perche il frutto è tuo.

Sia lontano dal Religioso hauer la voce di Giacob, e le mani d'Esau.

La lingua del Religioso è la trōba del cuore, e della mente.

Gli essempj de i Religiosi sono vita, ò morte de' secolari.

In che modo sarai luce del mōdo, se nō sei luce à te stesso?

Non sà comprar Christo chi non sà patir per esso.

Il buon Religioso non meno è caro à Dio, infermo, che sano.

Non

Non vi sarà sgridamento alcuno nella Infermaria , se vi sarà pazienza nell'Infermo , e carità nell'Infermiero.

Non viue Religiosamente chi non si cura de' peccati veniali .

Se li peccati veniali dispiacciono à Dio nel Secolare, forsi gli piaceranno nel Religioso?

Il Religioso, che ama la discordia, è ufficiale del Demonio .

Non è familiare cō Dio chi non è amico dell'Orazione .

Non è ancora Religioso chi non è staccato dal soverchio amore de' Parenti.

Per appunto come si gioca
con

con la palla , così gioca il Demonio col Religioso vano .

Giouar ad altri, e nuocere à se stesso è pazzia, e non carità.

Il buon Religioso sprezza il mondo, e si rallegra d'esser disprezzato da esso.

Il Seruo di Christo studia d'esser Santo, e non di parer Santo .

Niente hai dato à Christo, se non gli hai dato tutto il tuo cuore .

Il Religioso feruente è flagello del Demonio.

Il Religioso iracondo è vn fulmine dell'Inferno, che perturba ogni cosa .

Il Religioso mansueto è il
de-

decoro , e l'ornamento della Religione .

Che cosa ti giouerà l'hauer lasciato il secolo , se non hai fatto penitēza nella Religione?

Il Seruo di Christo pazientemente soffre , poco parla , e molto s'affatica per amor di Christo .

Il Religioso indifferente è vna gemma preziosa della Religione .

L'hauer tu lasciato il Secolo è cosa buona , mà fare , che il mondo lasci tè è meglio .

Quello veramente , è Religioso , che dice, *Deus meus , & omnia* .

Il Religioso proprietario
più

più perde, che acquista .

Inquietamente viuerai se regna ancora in te vna passione , benche l'altre siano mortificare .

Non il Superiore , mà se stesso inganna quel Religioso , che per non volere, risponde di non potere .

Chi non tiene in luogo di Dio il Superiore, nè anco Dio l'haurà in luogo di figlio .

Se nella Religione fra' buoni non sei buono , in che modo nel Secolo fra' cattiuu farai buono ?

Chi vuole hauer pace col fratello, à niuno contradica.

Ingrato è quel Religioso ,
che

che pensa d'hauer portato più
alla Religione, che hauer ri-
ceuto da essa. Amen.

IESVS MARIA.

*Deuotissima benedictio contra
omnia pericula, tam animæ,
quam corporis occur-
rentia.*

E Ecce Crucem Domini,
fugite partes aduersæ,
vicit Leo de Tribu Iuda, Ra-
dix David. Allel. allel. allel.

Benedicat, sanet, liberet,
protegat, & custodiat te ab
omni infirmitate, tentatione,
tribulatione, angustia, & pe-
ri-

riculo Animæ , & Corporis
 Dominus noster Iesus Chri-
 stus vnigenitus Filius Dei vi-
 ui, Coæternus, Coæqualis , &
 Consubstantialis, Summo, Cæ-
 lesti , & æterno Patri, pro no-
 bis ex infinito suo amore ho-
 mo factus , & Crucifixus .
 Ostendat Dominus faciem
 suam tibi , & misceatur tui :
 conuertat Dominus vultum
 suum ad te , & infundat in te
 nudissimum, purissimum , &
 ardentissimum amorem suū ,
 & gratiam suam , ac consola-
 tionem Spiritus Santi Paracli-
 ti : & det tibi veram , & per-
 petuam pacem , cum integra ,
 & perfectâ sanitate animæ , &
 cor-

Corporis ; quatenus semper in
 castissimo , & sanctissimo
 amore suo, & gratia sua viuas,
 & moriaris : Et in virtute sui
 sanctissimi , suauissimi , &
 omnipotētissimi nominis Ie-
 sus, in quo flectitur omne ge-
 nu Cēlestium, terrestrium, &
 Infernorum ; & verissimi pre-
 tiosissimi, & gloriosissimi Cor-
 poris , & Sanguinis sui in San-
 ctissimo Sacramento; ac San-
 ctissimæ , & purissimæ Matris
 semper Virginis Mariæ, sis be-
 nedictus, sanus, liber, defensus,
 & protectus ab omni infirmi-
 tate, tentatione, tribulatione ,
 angustia , & malo Animæ , &
 Corporis . In nomine Patris
 qui

qui te creauit, & Filij qui te redemit, & Spiritus Sancti qui te sanctificauit. Amen.

Iesús Nazarenus Rex Iudeorū, titulus triumphalis defendat te ab omni malo. Sanctus Deus, Sāctus fortis, Sāctus immortalis misereatur tui, & saluet te. Amen.

Per Signum Crucis, de Inimicis suis liberet te Deus noster. Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus. Amen.

Beatissima, & gloriosissima semper Virgo Dei Genitrix Maria, & Beatus Pater noster Franciscus oret pro te ad Dominum Deum nostrū. Amē.

F I N E

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

424069



LABORATORIO L. GOTTSCHER
VIA DEL BOSCHETTO 97 - ROMA

1968

